

Rassegna Stampa

CONGRESSO SIGOT 5-7 OTTOBRE 2022

AGGIORNATA 2 NOVEMBRE



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

AGENZIE NAZIONALI

ASKANEWS	4 OTTOBRE 2022
DIRE	5 OTTOBRE 2022
AGIR	5 OTTOBRE 2022
AGENPARL	10 OTTOBRE 2022
ASKANEWS	10 OTTOBRE 2022

RADIO/TV

TELEROMA56 – FOCUS MEDICINA	OTTOBRE - NOVEMBRE 2022
RETEORO – FOCUS MEDICINA	OTTOBRE - NOVEMBRE 2022

STAMPA NAZIONALE E LOCALE - CARTACEA

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	8 OTTOBRE 2022
TARANTO BUONASERA	8 OTTOBRE 2022
LA REPUBBLICA – INT. MAGGI	20 OTTOBRE 2022

STAMPA NAZIONALE E LOCALE - WEB

QUOTIDIANO NAZIONALE	5 OTTOBRE 2022
LA REPUBBLICA	5 OTTOBRE 2022
RAINEWS	5 OTTOBRE 2022
LA NAZIONE	5 OTTOBRE 2022
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	7 OTTOBRE 2022
VANITY FAIR	10 OTTOBRE 2022

Studio Comunicazione DIESSECOM

WEB

YAHOO NOTIZIE	4 OTTOBRE 2022
CORRIERE FLEGREO	4 OTTOBRE 2022
NEWS ONLINE	4 OTTOBRE 2022
POINT OF NEWS	4 OTTOBRE 2022
DOCTOR33	5 OTTOBRE 2022
BARI TODAY	5 OTTOBRE 2022
NOTIZIE DI	5 OTTOBRE 2022
MSN	5 OTTOBRE 2022
NOTIZIE TODAY	5 OTTOBRE 2022
SASSILIVE	5 OTTOBRE 2022
IN SALUTE NEWS	5 OTTOBRE 2022
RAGIONIERI E PREVIDENZA	5 OTTOBRE 2022
CANOSA WEB	5 OTTOBRE 2022
PUGLIA LIVE	5 OTTOBRE 2022
LECCESETTE	5 OTTOBRE 2022
ALTO VICENTINO ONLINE	5 OTTOBRE 2022
LA GAZZETTA DI GENOVA	5 OTTOBRE 2022
NEWSLETTER OMCEO	5 OTTOBRE 2022
LA BUONA SALUTE	5 OTTOBRE 2022
VENETO E SALUTE	5 OTTOBRE 2022
NURSE TIMES	6 OTTOBRE 2022

Studio Comunicazione DIESSECOM

RADIO CASSINO STEREO	6 OTTOBRE 2022
DOTTNET	6 OTTOBRE 2022
METEOWEB	6 OTTOBRE 2022
HAPPY AGEING	6 OTTOBRE 2022
CANCELLO ED ARNONE NEWS	6 OTTOBRE 2022
FOGGIA TODAY	7 OTTOBRE 2022
I LIKE PUGLIA	7 OTTOBRE 2022
BRINDISI SERA	7 OTTOBRE 2022
BRINDISI CRONACA	7 OTTOBRE 2022
SPRAY NEWS	7 OTTOBRE 2022
LA POLITICA LOCALE	7 OTTOBRE 2022
CANOSA WEB	7 OTTOBRE 2022
MANDURIA OGGI	8 OTTOBRE 2022
BORDERLINE24	9 OTTOBRE 2022
YAHOO PORTALE	10 OTTOBRE 2022
ITALY NEWS24	10 OTTOBRE 2022
NEWS ONLINE	10 OTTOBRE 2022
IL FOGLIETTONE	10 OTTOBRE 2022
ZAZOOM	10 OTTOBRE 2022
IL FATTO NISSENO	10 OTTOBRE 2022
ACCADE ORA	10 OTTOBRE 2022
IN SALUTE NEWS	11 OTTOBRE 2022
SOS PSICHE	11 OTTOBRE 2022

Studio Comunicazione DIESSECOM

MEDICINA24	11 OTTOBRE 2022
HEAD TOPICS	11 OTTOBRE 2022
NURSE TIMES	12 OTTOBRE 2022
L'ALTRA MANTOVA	12 OTTOBRE 2022

Agenzie nazionali

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

SALUTE Martedì 4 ottobre 2022 - 17:59

Geriatrici Sigot: covid e influenza, doppia ondata in arrivo

Fondamentali i vaccini per gli anziani

Roma, 4 ott. (askanews) – I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – SIGOT, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il "long-COVID", la qualità di vita e di assistenza degli anziani. "Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – i dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Sigot: “Con influenza doppia ondata in arrivo, vaccini fondamentali”

Questo uno dei principali messaggi del 36esimo Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio

Publicato: 05-10-2022 11:40

Ultimo aggiornamento: 05-10-2022 11:40

Canale: Sanità

Autore: Redazione

ROMA – **“I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo.** Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni”. Questo uno dei principali messaggi del 36esimo Congresso Nazionale della **Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio** – Sigot, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l’approccio multidimensionale, il ‘long-Covid’, la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

“Mai come adesso è necessario ragionare sull’approccio all’anziano in termini di prevenzione- sottolinea il professor **Alberto Pilotto**, presidente Sigot- I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l’anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. **L’unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione**, che nell’ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull’autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però **gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute**: per l’influenza, l’obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell’emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”.

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI

“La Sigot si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un’indagine conoscitiva dell’orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni- spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico Sigot- Il primo studio, condotto insieme all’Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l’83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell’anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l’influenza, lo pneumococco e contro l’Herpes Zoster, consigliata quest’ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID

Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. "Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione- spiega Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente Sigot Young- Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021).

Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT

La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana- evidenzia il Prof. Pilotto- L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".

Studio Comunicazione DIESSECOM



SIGOT, COVID-19 e influenza, doppia ondata in arrivo: fondamentali i vaccini per gli anziani....

Fabio Dell'Amico - 5 Ottobre 2022

0

DAL CONGRESSO SIGOT IL MONITO SULLA PREVENZIONE - I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza,...

10 Ottobre 2022 — By Redazione

CS n°2 SIGOT – Sessualità in terza età, prevenzione delle demenze, uso della tecnologia i tasselli per migliorare la qualità di vita e assistenza degli anziani

(AGENPARL) – lun 10 ottobre 2022 Comunicato stampa n.2 Lunedì 10 ottobre 2022

Temi strategici per un paese che invecchia sempre più. Dall'attualità legata al COVID all'importanza dell'approccio multidimensionale, passando per patologie cardiovascolari, declino cognitivo, ruolo delle RSA. I nuovi studi presentati al 36° Congresso della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio

SIGOT – Sessualità in terza età, prevenzione delle demenze, uso della tecnologia i tasselli per migliorare la qualità di vita e assistenza degli anziani

Recenti studi rilevano la specificità della sessualità negli anziani come forma di interazione e di affetto. Le demenze colpiscono circa un milione di persone, ma si può intervenire con prevenzione e diagnosi precoci. Le tecnologie rappresentano l'ultima frontiera dello sviluppo, riducendo i ricoveri fino al 30%

Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio, che si è tenuto a Bari dal 5 al 7 ottobre. In vista anche di una nuova configurazione del SSN, da parte dei geriatri è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza.

LA SESSUALITA' NEGLI ANZIANI, PRESENTE NONOSTANTE I SINTOMI DOVUTI ALLA MENOPAUSA E LA DISFUNZIONE ERETTILE – La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. La sessualità si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto. “La sessualità nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e sfaccettata – spiega la Prof.ssa Ligia Dominguez Rodriguez, Professore Ordinario all'Università “Kore” di Enna – Naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica

Studio Comunicazione DIESSECOM

resta marginale, visto che nella terza età sopraggiungono la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna. In Italia, si stima che un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene i numeri non siano precisi e in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili. Questo fenomeno può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettile, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile”.

“La menopausa sopraggiunge intorno ai 50 anni e caratterizza la totalità delle pazienti dei geriatri – sottolinea Babette Dijk, Presidente SIGOT Liguria – Una delle più recenti scoperte sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un'aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest'ultimo criterio nell'essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico”.

UN MILIONE DI PERSONE AFFETTE DA DEMENZA. MA SI PUO' PREVENIRE – Le demenze rappresentano l'epidemia del terzo millennio. In Italia ne sono affette circa un milione di persone, a cui si aggiungono altre 900mila affette da un deterioramento cognitivo lieve, che comporta il rischio di sviluppare una demenza vera e propria negli anni successivi nel 15-25% dei casi. “Questi numeri sulle demenze impongono una riflessione – sottolinea il Prof. Lorenzo Palleschi, Consigliere SIGOT – Diversi studi internazionali, come lo Studio Finger realizzato in Finlandia, dimostrano gli effetti positivi di interventi multidirezionali sul profilo cognitivo dei soggetti con alto rischio di sviluppare demenza: una corretta alimentazione basata sulla dieta mediterranea con olio di oliva, pesce, carne bianca, legumi, oltre a vegetali e frutta

presenti in ogni pasto; laddove necessario una supplementazione nutrizionale; il mantenimento dell'attività fisica regolare, anche di intensità moderata, come una camminata quotidiana di 30-40 minuti; il mantenimento di relazioni sociali e dell'attività mentale. Nel caso in cui si manifestino dei campanelli d'allarme come disturbi del linguaggio che pongono difficoltà nel nominare gli oggetti o nel ricordare episodi recenti, il consiglio è di rivolgersi ai Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze, presenti su tutto il territorio nazionale, che hanno sostituito i vecchi centri UVA – Unità Valutative Alzheimer”.

LE NUOVE TECNOLOGIE AL SERVIZIO DELL'ANZIANO – Lo sviluppo di nuove tecnologie ha messo a disposizione soluzioni digitali che possono migliorare salute, sicurezza ambientale e qualità di vita delle persone anziane. “Alcuni dispositivi ormai di uso comune, quali smartphone e smartwatch, possono consentire di monitorare lo stato di salute, l'attività fisica ed alcuni parametri biometrici (battito cardiaco, ossigenazione del sangue, durata del sonno, etc) – evidenzia Alberto Cella, Consigliere SIGOT – Soluzioni digitali più evolute come la robotica assistiva e le soluzioni domotiche consentono poi anche agli anziani con deficit fisici e sensoriali di poter continuare a vivere in modo indipendente. La pandemia ha dato un impulso alla digitalizzazione degli anziani e alla diffusione di strumenti utili: sensori e braccialetti intelligenti che monitorano la postura e identificano eventuali cadute, sistemi automatici di monitoraggio di alcune patologie, app che favoriscono l'aderenza al trattamento farmacologico e sistemi che fanno uso di 'giochi' virtuali per favorire la riabilitazione, sia fisica che mentale. Recenti lavori di revisione della letteratura scientifica hanno dimostrato che l'adozione di soluzioni di e-Health riduce il rischio di ricovero ospedaliero degli anziani residenti nelle strutture residenziali di una percentuale variabile dal 10 al 30%, con indubbi vantaggi per il benessere psicologico della persona anziana, ma anche per la sostenibilità del sistema sanitario. Nell'ambito dei deficit cognitivi in età geriatrica, inoltre, numerosi studi scientifici dimostrano come vari supporti tecnologici e soluzioni di tele-riabilitazione cognitiva siano in grado di migliorare la funzionalità psico-sociale degli interessati fino al 50% dei casi, migliorare alcune prestazioni cognitive fino al 20% dei casi e ridurre le alterazioni del comportamento fino al 20% dei casi; altra ricaduta positiva è rappresentata dall'incremento della competenza e della capacità di gestione dell'assistenza da parte del caregiver fino al 50% dei casi. Dati eloquenti sugli effetti positivi della tecnologia per la salute e la qualità di vita della popolazione anziana”.

SALUTE Lunedì 10 ottobre 2022 - 13:36

Sessualità in terza età, disfunzione erettile per un adulto su tre

Geriatrici: sì a prevenzione come per malattie cardiovascolari

Roma, 10 ott. (askanews) – Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio, che si è tenuto a Bari. In vista anche di una nuova configurazione del SSN, da parte dei geriatrici è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza.

La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. Si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto. “La sessualità nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e sfaccettata – spiega Ligia Dominguez Rodriguez, Professore Ordinario all'Università “Kore” di Enna – naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica resta marginale, visto che nella terza età sopraggiungono la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna. In Italia, si stima che un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene i numeri non siano precisi e in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili. Questo fenomeno può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettile, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

“La menopausa sopraggiunge intorno ai 50 anni e caratterizza la totalità delle pazienti dei geriatri – sottolinea Babette Dijk, Presidente SIGOT Liguria – una delle più recenti scoperte sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un’aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest’ultimo criterio nell’essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico”.

Radio e TV

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



**SERVIZIO IN ONDA PER ALMENO 4 VOLTE A SETTIMANA PER 5 SETTIMANE
NELLA RUBRICA "FOCUS MEDICINA" SU RETE ORO CH 77 DT LAZIO E
TELEROMA56 CH 16 DT LAZIO A OTTOBRE - NOVEMBRE 2022**

<https://vimeo.com/764489319>

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Stampa nazionale e locale - cartacea

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

SOCIETÀ ITALIANA DI GERIATRIA CONCLUSO IL CONVEGNO NAZIONALE A BARI

Anziani e malattie croniche Puglia oltre la media nazionale

Sigot: «L'invecchiamento si scarica sugli ospedali»

● La Puglia è tra le regioni potenzialmente più vecchie d'Italia. Questo uno dei moniti che arriva dal 36° Congresso nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio (SIGOT), che si è concluso ieri a Bari. A fronte di un numero crescente di anziani che vivono di più, è molto verosimile che si debba assistere ad un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronico-degenerative, a forte impatto assistenziale, che si accompagna tendenzialmente ad un incremento della disabilità. Il censimento Istat sul biennio 2018-2019 riscontra in Puglia un'età media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale. Eppure, il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori al resto d'Italia.

«La popolazione pugliese è una popolazione che invecchia rapidamente, anche più di altre regioni - sottolinea Vincenzo Solfrizzi, professore Ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e presidente del Congresso SIGOT - In Puglia c'è un'aspettativa di vita più elevata della media in italiana, ma vi è anche un tasso di fecondità inferiore alla media delle altre regioni. Questi due fenomeni condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento. Lo stile di vita sano ci permette di vivere più a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unità. A ciò si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero. Il generale invecchiamento implica una difficoltà sempre maggiore nella gestione degli anziani, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute».

Studio Comunicazione DIESSECOM

IL CONVEGNO

Il monito dei geriatri: «La Puglia sarà le regioni più vecchie»

TARANTO - La Puglia tra le regioni potenzialmente più vecchie d'Italia. Questo uno dei moniti che arriva dal 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - Sigot, che si è svolto a Bari dal 5 al 7 ottobre. A fronte di un numero crescente di anziani che vivono di più, è molto verosimile che si debba assistere ad un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronico-degenerative, a forte impatto assistenziale, che si accompagna tendenzialmente ad un incremento della disabilità. Il censimento Istat relativo al biennio 2018-2019 riscontra in Puglia un'età media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale. Eppure, il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione con ritmi superiori al resto d'Italia. "La popolazione pugliese è una popolazione che invecchia rapidamente, anche più di altre regioni – sottolinea il Prof. Vincenzo Solfrizzi, Professore Ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e Presidente del Congresso Sigot – In Puglia c'è un'aspettativa di vita più elevata della media in italiana, ma vi è anche un tasso di fecondità inferiore alla media delle altre regioni. Questi due fenomeni condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento. Lo stile di vita sano ci permette di vivere più a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unità, in netta contrapposizione rispetto agli anni a cavallo delle due guerre e quelli successivi al secondo dopoguerra, quando c'erano fino a 10 figli a famiglia. A ciò si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero. Il generale invecchiamento implica una difficoltà sempre maggiore nella gestione degli anziani e la necessità di rinnovare i supporti per la terza età, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute. In Puglia come in altre regioni del Sud infatti per l'assistenza poteva contare su un fattore culturale che portava le famiglie a essere molto presenti, ma questa progressiva perdita delle classi d'età sotto i 50 anni sta modificando il quadro e aggrava il problema della solitudine, che può uccidere quanto altre malattie". Il Congresso Sigot di Bari ha rivolto la sua attenzione anche ai problemi contingenti relativi all'aumento dei contagi da Covid e ai primi casi di influenza, sottolineando la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. "Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente Sigot – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie".

Studio Comunicazione DIESSECOM

La medicina dei sani per vivere meglio

Controlli e prevenzione, un'alimentazione corretta, sport ma anche ricerca del benessere e fiducia nelle nuove possibilità offerte dalla scienza: ecco come mantenere in forma cuore, fisico e cervello

Un corretto modo di vivere consente di ridurre il rischio di condizioni croniche come le malattie cardiovascolari, il diabete, il cancro e di guadagnare tra i 7,5 e i 20 anni a partire dall'alimentazione. Seguendo il corso delle stagioni

di ELISA MANACORDA



Gli anni passano per tutti. Ma per qualcuno sembrano passare più lentamente. Uomini e donne che hanno girato la boa dei settanta, in buona forma fisica, con sane abitudini alimentari e una rete di relazioni sociali che consente loro di tenere in forma il cervello e il cuore. «Arrivare in salute al gran finale», come cantava Lucio Dalla, è il loro obiettivo, che perseguono con determinazione più o meno consapevole. Mangiando bene, facendo una moderata attività fisica, dormendo un numero congruo di ore, soprattutto evitando abitudini come il fumo o l'abuso di alcol. Uno stile di vita che consente di ridurre il rischio di condizioni croniche come le malattie cardiovascolari, il diabete, il cancro, e di guadagnare tra i 7,5 e i 20 anni di vita, come riportano i ricercatori guidati da Frank B. Hu, della Harvard T.H. Chan School of Public Health sul *British Medical Journal*.

«Sono tanti i fattori che interagiscono e ci portano ad invecchiare in salute», commenta Stefania Maggi, dirigente di ricerca del Cnr che di recente ha affrontato questo tema negli ultimi due congressi della Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione (Sisa) e della Società Italiana di Geriatria Ospedale e Territorio (Sigot). In primo luogo, continua l'esperta, dobbiamo concentrarci su tutto l'arco della vita, eliminando fattori di rischio su cui è possibile agire: la dieta è lo strumento più importante a nostra disposizione. «Una corretta alimentazione ha



Studio Comunicazione DIESSECOM

03041 un impatto enorme sulla salute e sulla prevenzione di patologie croniche, come quelle cardiovascolari, quelle neoplastiche e quelle metaboliche. Ma non solo. Mangiare bene - continua Maggi - è fondamentale anche per mantenere in forma il nostro sistema immunitario, e quindi sulla prevenzione delle infezioni».

Lo abbiamo visto bene con il Covid, sottolinea Maggi, ottimo esempio di interazione tra i diversi fattori che aiutano a mantenersi in salute. Risale proprio alle prime fasi della pandemia infatti l'osservazione che gli obesi erano più a rischio di contrarre l'infezione. Mangiare bene dunque, facendo tesoro della nostra tradizione. «Abbiamo forti evidenze del fatto che la dieta mediterranea ha un grande impatto sulla riduzione dell'infiammazione cronica di basso grado, alla base di tutte le patologie croniche e infezioni», aggiunge l'esperta. Non è tutto: quando parliamo di dieta mediterranea, riconosciamo dall'Unesco come patrimonio immateriale, non facciamo riferimento solo ai componenti alimentari. «È in generale uno stile di vita sano, alla cui base c'è anche la raccomandazione di fare un'attività fisica costante, di riposare in modo adeguato, di evitare la solitudine: mangiare in compagnia è meglio», continua Maggi. E poi dare la preferenza ai cibi stagionali. Introdurre la varietà nella propria alimentazione, seguendo la disponibilità di frutta e verdura, ha impatto non solo sulla propria salute, ma anche su quella del pianeta. E questo, aggiunge l'esperta, aiuta a ridurre l'inquinamento, che è un altro grande nemico della salute.

E tuttavia, anche se non è mai troppo tardi, non sufficiente adottare stili di vita sani solo nell'ultima parte della nostra esistenza. È la «medicina dei sani», buone abitudini che devono cominciare quando si sta bene, e non solo quando si cominciano a percepire gli acciacchi del tempo che passa. Lo dimostra proprio lo studio prospettico condotto da Hu e colleghi sui dati del Nurses' Health Study e dello Health Professionals Follow-Up Study relativi a un totale di quasi 100 mila individui. «L'aspettativa di vita senza diabete, malattie cardiovascolari e cancro a 50 anni era di 23,7 anni per le donne che non avevano adottato uno stile di vita sano rispetto a fumo, alcol, alimentazione e attività fisica, e di 34,4 anni per quelle che invece, negli ultimi 5 anni, avevano ridotto il rischio di malattie croniche migliorando dieta, peso e così via». Analoga tendenza negli uomini cinquantenni: 23,5 anni di aspettativa di vita in salute nel primo caso, e 31,1 in chi aveva deciso di migliorare le proprie abitudini.

Tra gli organi che bisogna mantenere in salute con sane abitudini di vita c'è anche il cervello, per ridurre il rischio di demenze e il declino cognitivo. Uno studio su circa 2500 persone sopra i 65 anni, guidato da Kumar Rajan del Rush Institute for Healthy Aging di Chicago, per esempio, ha cercato di determinare l'impatto di uno stile di vita sano sull'aspettativa di vita con e senza Alzheimer. Ebbene, chi evitava di fumare, manteneva un giusto peso, seguiva una alimentazione sana e faceva una moderata attività fisica aveva non solo una maggiore aspettativa di vita, ma anche un maggior numero di anni liberi dalla malattia di Alzheimer. «Io lo chiamo "il trilemma", conclude Maggi: invecchiamento, dieta, ambiente. Mangiare bene per invecchiare bene e dare una mano all'ambiente. Un circolo virtuoso che conviene a tutti.

Basta poco per trovare l'equilibrio

Sono queste le regole d'oro per mantenersi sempre in salute. Buone abitudini che non servono a fermare il tempo ma a vivere riducendo il rischio di patologie gravi

Sono le regole d'oro per mantenersi in salute. Buone abitudini che servono a vivere riducendo il rischio di malattie croniche, da quelle cardiache al diabete.

Non fumare

Il fumo di sigaretta può provocare danni importanti praticamente a tutti gli organi del corpo. In particolare i fumatori hanno un rischio maggiore rispetto ai non fumatori di sviluppare malattia coronarica (da 2 a 4 volte), l'infarto (da 2 a 4 volte) il tumore al polmone (di 25 volte).

Non bere alcolici

Anche l'alcol - che sia vino, birra o altro - ha effetti nocivi sull'organismo. Soprattutto se si è adolescenti o in gravidanza, o se si stanno assumendo alcuni farmaci. Limitare il consumo di bevande alcoliche è quindi molto importante per ridurre il rischio di ipertensione, malattie cardiovascolari, problemi al fegato e abbassamento delle difese immunitarie.

Mangia sano

Una buona alimentazione significa in primo luogo ridurre l'apporto di

sale, mangiare frutta e verdura possibilmente locale e di stagione, ridurre il consumo di carne preferendo il pollame, dare la precedenza a pasta, riso e pane integrali, condire con olio di oliva e ridurre i dolci a due porzioni settimanali.

Fai attenzione al peso

Essere sovrappeso o addirittura obesi non fa bene alla salute: questa condizione aumenta infatti il rischio di malattie cardiache ed è collegata a molti altri problemi di salute, tra cui il diabete di tipo 2 e il cancro.

Fai attività fisica

Muoversi fa bene. Ma non è necessario correre la mezza maratona tutti i giorni per migliorare la qualità di vita. Le attività che si possono fare per tenere in forma l'organismo vanno da quelle più intense (andare in bicicletta, nuotare o camminare a passo veloce) a quelle meno pesanti, come la ginnastica dolce o il giardinaggio. Alle persone sane sono in genere consigliati 150 minuti a settimana di attività sportive.

Socializza

Leggere un buon libro. Andare al cinema, visitare un museo. Giocare a scacchi, fare una partita a carte. Esercitarsi con le parole crociate o con un puzzle. E' questo, dicono i ricercatori, un ottimo modo per tenere in forma il cervello. A patto però di non essere da soli.

Dormi

Dormire bene è importante per la salute di tutto l'organismo, migliorando l'efficacia del sistema immunitario, e ha effetti benefici anche alla psiche, riducendo il rischio di ansia e depressione. La Sleep Foundation americana prescrive agli over 65 almeno 7 ore di riposo.

Fai check up con regolarità

Prevenire è meglio che curare. Quindi tenere sotto controllo alcuni parametri dell'organismo è importante per sapere per tempo se qualcosa non va. Per questo è importante monitorare con regolarità la pressione, il peso, i livelli di glucosio e di colesterolo nel sangue, controllare la densità ossea, ed eseguire gli screening raccomandati in campo oncologico, dalla mammografia alla colonscopia fino alla mappa dei nei per prevenire il melanoma.

Bevi acqua

Due bicchieri ogni ora, due litri e mezzo al giorno. Bere acqua fa bene alla salute, perché aiuta la digestione, normalizza la pressione del sangue, favorisce l'eliminazione dei batteri dalla vescica, trasporta nutrienti e ossigeno alle cellule, protegge organi, tessuti e articolazioni, regola la temperatura del corpo.

Ogni tanto spegni il cellulare

Una esposizione eccessiva agli schermi elettronici, che siano quelli del computer o del telefonino, può essere dannosa. Alla vista innanzitutto, poiché guardare il monitor affatica l'occhio riducendo il numero di battiti della palpebra, con il rischio di disidratazione. Anche l'esposizione continua alla luce blu emessa dagli schermi può danneggiare le cellule della retina e alla lunga provocare problemi alla vista. **-elisa manacorda**



Studio Comunicazione DIESSECOM

Stampa nazionale e locale - web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

QNSALUS

Influenza e Covid, i geriatri: alzare le difese immunitarie negli anziani

04/10/2022



I contagi da Covid sono in aumento mentre si registrano in parallelo i primi casi di **influenza stagionale**. L'epidemia influenzale è sostenuta da virus che quest'anno, secondo le proiezioni, si potrebbero comportare con ogni probabilità in maniera molto aggressiva. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei messaggi lanciati dagli specialisti riuniti al congresso della Sigot, Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio.

"Mai come adesso – ha affermato **Alberto Pilotto, medico geriatra** presidente del sodalizio scientifico – è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione". I dati Eurostat mostrano che al giro di boa dei 65 anni un individuo, come parabola esistenziale, ha davanti una ulteriore prospettiva di vita che oscilla dai 22 ai 25 anni, come media. Tuttavia, troppo spesso, una parte di questi anni viene gravata da disabilità ingravescenti. Abbiamo tuttavia conosciuto, e sono sempre più frequenti, esempi di **personalità note al grande pubblico** (il conduttore televisivo Piero Angela, la Regina Elisabetta II) che si sono mantenute a lungo in buona salute, con ruoli di responsabilità portati avanti brillantemente anche dopo aver compiuto novant'anni.

"L'unico modo efficace che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e in attività – aggiunge il professor Pilotto – consiste nel realizzare percorsi e **programmi di prevenzione**, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano le difese immunitarie". Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni".

Purtroppo gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. "Considerando i dati osservati nell'emisfero australe – avvertono i geriatri italiani – dobbiamo prepararci a una certa aggressività del virus influenzale, visto che le difese immunitarie contro i virus influenzali sono state poco sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il Covid si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Studio Comunicazione DIESSECOM

la Repubblica

Covid Italia, il bollettino del 5 ottobre: 42.225 nuovi casi e 43 decessi

a cura di Redazione Cronaca

Forte aumento dei ricoveri in ospedale: 16 posti in più nelle intensive e 259 nei reparti ordinari

05 OTTOBRE 2022 AGGIORNATO ALLE 16:41

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Nell'ultima giornata si sono contati 42.225 nuovi casi di Covid e 43 decessi. Ieri c'erano stati 58.885 nuovi casi e 60 morti. A tre settimane dalla ripresa dei contagi, aumenta anche in modo netto l'occupazione degli ospedali: 16 posti in più nelle intensive (171 in totale) e 259 nei reparti ordinari (5.073 in totale).

Con 224.969 tamponi, il tasso di positività resta stabile al 20%. In aumento anche il numero degli italiani attualmente positivi: 17.929 in più (509.740 in totale). I nuovi contagi sono stati in Lombardia, in Veneto 6.509 e in Piemonte 4.899.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Geriatrici: "Con influenza doppia ondata, vaccini cruciali"

I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36 Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT.

Covid e influenza, gli esperti: doppia ondata in arrivo, fondamentali i vaccini

Gli anziani sono i pazienti più vulnerabili, fondamentale realizzare programmi di prevenzione

I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa **fondamentale la protezione offerta dai vaccini**, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – SIGOT che coinvolgerà circa cinquecento specialisti. "Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione - sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT - I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che **le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni**. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella

stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. **Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale**, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il Covid si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Il ritorno del Covid preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del **Long Covid**. "Si tratta di una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione - spiega Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia.- Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a Covid-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a Long Covid dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long Covid, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long Covid potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".

5 ott 2022

[Home](#) > [Umbria](#) > [Cronaca](#) > [Influenza e Covid, dopp...](#)

Influenza e Covid, doppia ondata E il virus stagionale è in anticipo

Ieri superati i mille nuovi positivi: non accadeva da 2 mesi "Attenzione agli anziani l'unica via è il vaccino"

Sono 1.198 i nuovi contagi al Covid accertati nelle ultime 24 ore in Umbria, dove si registrano anche altri quattro decessi e un aumento dei ricoverati. I nuovi casi giornalieri non superavano le mille unità da un paio di mesi (dal 2 agosto per la precisione) e la curva pare stia crescendo con la stessa intensità registrata a metà giugno con il picco che arrivò circa un mese dopo). Il tasso di positività emerso dall'analisi di 5.782 tamponi molecolari e test antigenici è pari a 20,71 per cento (20,8 lo stesso giorno della scorsa settimana). In base ai dati della Regione aggiornati a ieri mattina alle 8, i guariti sono inoltre 864 e gli attualmente positivi salgono a 6.304. I ricoverati sono 136 (22 in più in un giorno), tre dei quali in terapia intensiva. I morti dall'inizio della pandemia sono complessivamente 2.129. Intanto anche in Umbria si registrano oltre al Covid, numerosi casi di influenza stagionale che pare sia proprio arrivata in anticipo: molti i medici di famiglia alle prese con i due virus. "Una doppia ondata è in arrivo e per contrastarla diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni". E' uno dei messaggi al centro del 36esimo Congresso nazionale della Società italiana geriatria ospedale e territorio (Sigot), in programma a Bari fino a venerdì.

Studio Comunicazione DIESSECOM

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Puglia, la popolazione invecchia rapidamente. E si fanno pochi figli

Il punto nel congresso Sigot svoltosi dal 5 al 7 ottobre: nella regione aumentano gli anziani, nonostante la prospettiva di vita sia lunga. Inferiore alla media nazionale il tasso di fecondità

di Giuseppe Di Bisceglie

In **Puglia** la popolazione **invecchia più rapidamente**: aumenta l'aspettativa di vita, ma il **tasso di fecondità è inferiore alla media**. È quanto emerso nel corso del 36esimo Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si è svolto a Bari dal 5 al 7 ottobre. In una regione che registra un **numero crescente di anziani** con una aspettativa di vita più lunga, è facile ipotizzare un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronico - degenerative che necessitano di importanti interventi di natura assistenziale e che si accompagnano generalmente ad un incremento dei casi di disabilità.

I pugliesi invecchiano rapidamente

Benché i dati Istat relativi al biennio 2018 - 2019 riscontrino in **Puglia** un'età media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale, gli stessi dati, raffrontati a quelli del 2011 evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione con ritmi superiori al resto d'Italia. «La popolazione pugliese è una popolazione che invecchia rapidamente, anche più di altre regioni - sottolinea il Prof. Vincenzo Solfrizzi, Professore Ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e Presidente del Congresso SIGOT - In Puglia c'è un'aspettativa di vita più elevata della media in italiana, ma vi è anche un tasso di fecondità inferiore alla media delle altre regioni».

Studio Comunicazione DIESSECOM

«Questi due fenomeni – evidenzia il geriatra pugliese -condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento. Lo stile di vita sano ci permette di vivere più a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unità, in netta contrapposizione rispetto agli anni a cavallo delle due guerre e quelli successivi al secondo dopoguerra, quando c'erano fino a 10 figli a famiglia. A ciò si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero. Il generale invecchiamento implica una difficoltà sempre maggiore nella gestione degli anziani e la necessità di rinnovare i supporti per la terza età, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute».

«La solitudine può uccidere quanto le altre malattie»

E aggiunge: «In Puglia come in altre regioni del Sud infatti per l'assistenza poteva contare su un fattore culturale che portava le famiglie a essere molto presenti, ma questa progressiva perdita delle classi d'età sotto i 50 anni sta modificando il quadro e aggrava il problema della solitudine, che può uccidere quanto altre malattie».

Spazio anche alla discussione relativa ai problemi contingenti relativi all'aumento dei contagi da COVID e ai primi casi di influenza. «Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario». «

Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo preparararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate» ha poi aggiunto il presidente Sigot.

La newsletter del Corriere del Mezzogiorno - Puglia

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie della Puglia iscriviti gratis alla newsletter del Corriere del Mezzogiorno. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#).

7 ottobre 2022 | 15:21

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VANITY FAIR

Se menopausa e disfunzione erettile non «fermano» la vita sessuale

Se ne parla, scrive e discute da un po'. E la conferma arriva anche dal Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio a Bari. La sessualità è una componente fondamentale anche della terza età



DI ALICE POLITI
11 OTTOBRE 2022

Lunga vita alla sessualità. Che continua a far parte dell'affettività anche oltre i 60 anni, pur acquisendo una dimensione diversa. Se ne parla, scrive e discute da un po', e un'ulteriore conferma arriva adesso in occasione del 36° *Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio*, in cui si è messo in evidenza come, con l'aumento delle aspettative di vita, la sfera sessuale continui a rivestire una forte importanza all'interno della vita personale e di coppia.

«La sessualità in età anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi», ha sottolineato la professoressa Ligia Dominguez Rodriguez, Professore Ordinario all'Università *Kore* di Enna. «Si ritengono plausibili solo due estremi: **che una persona oltre una certa età sia un essere asessuato o affetto da perversioni**». Ma la realtà è più complessa e sfaccettata. «Naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica resta marginale, visto che in una nuova fase della vita può sopraggiungere la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna».

In Italia, si stima che **un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale** (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili. Un fenomeno che può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, poiché comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico.

«Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettile, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile», precisa la docente Rodriguez.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Sul fronte della menopausa, invece, si è messo in luce come una delle più recenti scoperte sul tema riguardi le origini di questa condizione, individuate grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. «Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un'aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi», ha sottolineato Babette Dijk, Presidente SIGOT Liguria. «Quest'ultimo criterio nell'essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). **La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico**».

Il sesso che «ritarda» la menopausa

A confermare tale tesi potrebbe essere un altro studio legato alla fertilità femminile condotto dai ricercatori del Dipartimento di Antropologia del **University College of London**, i quali hanno preso in esame i dati del progetto **SWAN**, uno Studio sulla salute delle donne americane che rappresenta il più ampio e significativo rapporto sugli effetti che la menopausa ha sulla salute femminile.

Dallo studio, che ha preso in esame quasi 3 mila donne nell'arco di 20 anni, si evince che avere una vita sessualmente attiva in prossimità dei 50 anni può posticipare l'ingresso nella menopausa. In particolare, gli studiosi hanno rilevato che **chi ha un'attività sessuale frequente (una o più volte al mese) riscontrava un tasso più basso del 19% di menopausa precoce, rispetto a chi aveva una minore attività sessuale**.

Secondo i ricercatori queste scoperte ci dicono qualcosa di nuovo sul legame tra sesso e buona salute: **una scarsa attività sessuale comunica al corpo che c'è una bassa probabilità di gravidanza, pertanto il corpo può investire le sue energie in ambiti diversi rispetto al sistema riproduttivo**.

Detto ciò, sebbene siano necessarie ulteriori ricerche sui meccanismi coinvolti nel ciclo riproduttivo femminile, lo studio giunge comunque a una felice conclusione: anche dopo i 50 anni **le donne dovrebbero praticare il sesso mensilmente, meglio ancora settimanalmente. In coppia o procurandosi piacere attraverso l'autoerotismo**.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Geriatrici Sigot: covid e influenza, doppia ondata in arrivo

Roma, 4 ott. (askanews) - I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il "long-COVID", la qualità di vita e di assistenza degli anziani. "Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione - sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT - i dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Studio Comunicazione DIESSECOM

CORRIERE FLEGREO

Geriatrici Sigot: covid e influenza, doppia ondata in arrivo

Publicato da *admin* 04/10/2022 0  10 lo hanno visualizzato



Fondamentali i vaccini per gli anziani

Roma, 4 ott. (askanews) – I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – SIGOT, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l’approccio multidimensionale, il “long-COVID”, la qualità di vita e di assistenza degli anziani. “Mai come adesso è necessario ragionare sull’approccio all’anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – i dati Eurostat rilevano che a 65 anni l’anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L’unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell’ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull’autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l’influenza, l’obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell’emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”. [continua a leggere sul sito di riferimento](#)

Studio Comunicazione DIESSECOM



Asknews
04/10/2022



Geriatrici Sigot: covid e influenza, doppia ondata in arrivo

Fondamentali i vaccini per gli Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394
studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com



Geriatrici Sigot: covid e influenza, doppia ondata in arrivo

 Segui

Roma, 4 ott. (askanews) – I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione

Doctor33

ott 5 | Covid-19, geriatri Sigot: con influenza rischio
2022 | doppia ondata. Vaccini fondamentali

TAGS: INFLUENZA, VACCINI, GERIATRIA, SOCIETÀ ITALIANA DI GERIATRIA OSPEDALE E TERRITORIO (SIGOT), COVID-19



ARTICOLI CORRELATI

30-09-2022 | Influenza, attesa maggior incidenza. Le nuove abitudini nell'era Covid-19 su farmaci e vaccini

04-10-2022 | Dopo il Covid atteso incremento degli altri virus invernali. Il punto al Congresso Siti

30-09-2022 | Covid-19, Siti: in aumento casi Herpes Zoster dopo la pandemia. Vaccino per over-85 e cronici

Da un lato i contagi Covid che tornano ad aumentare, dall'altro i primi casi di influenza con un virus che quest'anno si annuncia più cattivo. "Una doppia ondata è in arrivo" e per contrastarla "diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni". È uno dei messaggi al centro del 36esimo Congresso nazionale della Società italiana geriatria ospedale e territorio (Sigot), in programma a Bari fino al 7 ottobre. Fra i temi trattati anche il Long Covid, l'approccio multidimensionale, la qualità di vita e di assistenza degli anziani, elenca la società scientifica in una nota.

"Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione - afferma **Alberto Pilotto**, presidente Sigot - I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione che, nell'ambito delle malattie infettive

acute, consistono nelle vaccinazioni che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultra 65enni. Purtroppo, però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal ministero della Salute", rileva lo specialista.

Studio Comunicazione DIESSECOM

"Per l'influenza - ricorda - l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana" immunizzata "non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021-22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe, dobbiamo prepararci a una certa aggressività del virus influenzale - conferma Pilotto - visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre Covid si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

"La Sigot - sottolinea il direttore scientifico Nicola Veronese - si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio Sivax-Rsa e un'indagine conoscitiva dell'orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni. Il primo studio, condotto insieme all'Istituto superiore di sanità su 558 anziani ospiti di 26 Rsa italiane, ha dimostrato un'ottima copertura vaccinale anti-Covid (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l'83% tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell'anziano fragile. Oltre a quella contro Covid-19, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l'influenza, lo pneumococco e l'Herpes zoster, quest'ultima consigliata dalla maggior parte dei geriatri. Infine, oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano nazionale di prevenzione vaccinale".



Redazione

05 ottobre 2022 15:21



Si parla di

**Congresso Nazionale
Società Italiana Geriatria****Alberto Pilotto, Virginia
Boccardi**

SALUTE

Covid e influenza stagionale, l'appello dei geriatri a Bari: "Vaccini fondamentali per proteggere gli anziani"

Sono iniziati oggi nel capoluogo pugliese i lavori del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria. Gli specialisti pongono l'accento sui rischi causati dal 'Long Covid' negli over 65: "Nei pazienti più fragili può impattare sulle abilità funzionali e causare sindromi croniche"

La protezione offerta dai vaccini diventa fondamentale per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni Covid e dell'influenza stagionale. È questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - Sigot, che ha preso avvio oggi a 'Villa Romanazzi Carducci' di Bari. L'evento proseguirà fino al prossimo 7 ottobre, toccando anche i temi legati come il 'long Covid', la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Ai lavori del convegno parteciperanno 500 medici specialisti.

Studio Comunicazione DIESSECOM

"Da una revisione di studi scientifici, su oltre 113mila anziani, si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni - sottolinea il presidente Sigot, Alberto Pilotto - Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il Covid si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Il dibattito del congresso sarà anche incentrato sugli studi clinici che negli ultimi mesi hanno riguardato i pazienti affetti dai lunghi strascichi del Covid: "Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da Sars-Cov-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico - spiega la geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e presidente Sigot Young, Virginia Boccardi - Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da 'Long Covid', con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il 'Long Covid' potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".

Sigot: “Con influenza doppia ondata in arrivo, vaccini fondamentali”

WELFARE

| 2 persone lo consigliano 5 Ott 2022, 9:52 |

ROMA – “I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni”. Questo uno dei principali messaggi del 36esimo Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – Sigot, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l’approccio multidimensionale, il ‘long-Covid’, la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

“Mai come adesso è necessario ragionare sull’approccio all’anziano in termini di prevenzione- sottolinea il professor Alberto Pilotto,

» [Continua a leggere sul sito di riferimento](#)

Covid e influenza, gli esperti: doppia ondata in arrivo, fondamentali i vaccini

dalla redazione - Ieri 11:59

I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano **i primi casi di influenza**, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa **fondamentale la protezione offerta dai vaccini**, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – SIGOT che coinvolgerà circa cinquecento specialisti. "Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione - sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT - I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che **le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni**. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. **Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale**, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il Covid si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Covid-19 e influenza, doppia ondata in arrivo: fondamentali i vaccini per gli anziani

Si apre oggi a Bari il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio: 500 gli specialisti attesi. Gli studi SIVAX e la SURVEY-SIGOT sulle vaccinazioni, l'approccio multidimensionale, il Long Covid, la qualità di vita e di assistenza degli anziani tra i temi principali analizzati dalla società scientifica. Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT: "Da studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autono...."

Coronavirus in Italia, bollettino 5 ottobre: 43 morti, 42.225 positivi

5 OTTOBRE 2022 | REDAZIONE | NO COMMENTS | NOTIZIE MEDICHE

Nell'ultima giornata si sono contati 42.225 nuovi casi di Covid e 43 decessi. Ieri c'erano stati 58.885 nuovi casi e 60 morti. A tre settimane dalla ripresa dei contagi, aumenta anche in modo netto l'occupazione degli ospedali: 16 posti in più nelle intensive (171 in totale) e 259 nei reparti ordinari (5.073 in totale).

Con 224.969 tamponi, il tasso di positività resta stabile al 20%. In aumento anche il numero degli italiani attualmente positivi: 17929 in più (509.740 in totale). I nuovi contagi sono stati in Lombardia, in Veneto 6.509 e in Piemonte 4.899.

Agenas, l'occupazione dei reparti sale a 8%

La percentuale dei posti letto occupati da pazienti Covid nei reparti ospedalieri sale di un punto, arrivando all'8% (un anno fa era al 5%). E, nelle ultime 24 ore, cresce in 8 regioni: Calabria (14%), Friuli Venezia Giulia (14%), Liguria (9%), Lombardia (7%), Piemonte (7%), Puglia (5%), Toscana (6%) e Umbria (20%). Dopo l'aumento segnalato ieri è, invece, stabile al 2%, la percentuale di terapie intensive occupate (un anno fa era al 5%). Questi i dati aggiornati al 4 ottobre ed elaborati dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas).

Rispetto al giorno precedente, la percentuale di posti occupati per Covid-19 nelle corsie dei reparti ospedalieri di area medica (o non critica), importante parametro per valutare l'impatto della pandemia sulle strutture sanitarie, cala in Molise (5%). E' stabile nelle restanti 12 regioni e province autonome: Abruzzo (a 11%), Basilicata (7%), Campania (7%), Emilia Romagna (8%), Lazio (7%), Marche (8%), Pa Bolzano (23%), Pa Trento (13%), Sardegna (4%), Sicilia (6%), Valle d'Aosta (15%) e Veneto (7%). Due regioni superano la soglia di allerta del 15%: Umbria (20%) e Pa Bolzano (23%).

Studio Comunicazione DIESSECOM

Quanto alla percentuale di terapie intensive occupate da pazienti con Covid-19, rispetto alla rilevazione del giorno precedente, il valore cresce in 4 regioni: Friuli Venezia Giulia (3%), Puglia (2%), Toscana (2%), Umbria (3%). Cala in Emilia Romagna (2%) e Pa Trento (4%). E' stabile in 10 regioni: Abruzzo (al 1%), Calabria (al 3%), Campania (1%), Lazio (3%), Liguria (3%), Lombardia (1%), Pa Bolzano (2%), Piemonte (1%), Sicilia (2%) e Veneto (2%). In 5 regioni la variazione non è disponibile: Basilicata (0%), Marche (0%), Molise (0%), Sardegna (0%) e Valle d'Aosta (0%). Tutte le regioni sono sotto il 10%.

Geriatrici: "Con influenza doppia ondata, vaccini cruciali"

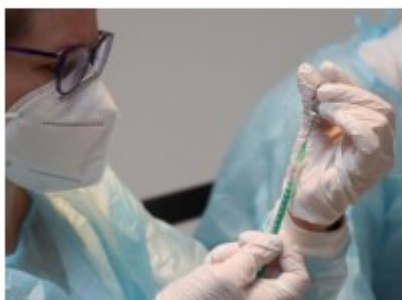
I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36 Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT.

in salute news

Covid-19 e influenza, doppia ondata in arrivo: fondamentali i vaccini per gli anziani

DI INSALUTENEWS.IT · 5 OTTOBRE 2022

Si apre oggi a Bari il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio: 500 gli specialisti attesi. Gli studi SIVAX e la SURVEY-SIGOT sulle vaccinazioni, l'approccio multidimensionale, il Long Covid, la qualità di vita e di assistenza degli anziani tra i temi principali analizzati dalla società scientifica. Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT: "Da studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli over65. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute"



Bari, 5 ottobre 2022

Dal Congresso SIGOT il monito sulla prevenzione

I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini,

soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni.

Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – SIGOT, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il "long-COVID", la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

Studio Comunicazione DIESSECOM

"Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario".

"Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7% – prosegue Pilotto – Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il Covid si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Studio SIVAX e survey- SIGOT, punti di partenza per le vaccinazioni

"La SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un'indagine conoscitiva dell'orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico SIGOT – Il primo studio, condotto insieme all'Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l'83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell'anziano fragile".

"Oltre a quella contro il Covid, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l'influenza, lo pneumococco e contro l'Herpes Zoster, consigliata quest'ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale", prosegue Veronese.

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'altra nuova emergenza: il Long Covid

Il ritorno del Covid preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long Covid. "Il Long Covid è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno e inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione – spiega Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young – Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a Covid-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long Covid dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021)".

"Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long Covid, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue – continua Boccardi – Il Long Covid potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".

L'approccio multidimensionale e le linee guida di SIGOT

La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età.

"Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".



Sigot: “Con influenza doppia ondata in arrivo, vaccini fondamentali”

5 Ottobre 2022

ROMA – “I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni”. Questo uno dei principali messaggi del 36esimo Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – Sigot, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l’approccio multidimensionale, il ‘long-Covid’, la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

“Mai come adesso è necessario ragionare sull’approccio all’anziano in termini di prevenzione– sottolinea il professor Alberto Pilotto, presidente Sigot– I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l’anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L’unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell’ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull’autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l’influenza, l’obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell’emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI

“La Sigot si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un’indagine conoscitiva dell’orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni- spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico Sigot- Il primo studio, condotto insieme all’Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l’83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell’anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l’influenza, lo pneumococco e contro l’Herpes Zoster, consigliata quest’ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale”.

L’ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID

Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un’altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. “Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all’infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall’infezione- spiega Virginia Boccardi, geriatra dell’Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente Sigot Young- Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall’infezione (JAMA Netw Open 2021).Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l’infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell’individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell’apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT

La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana - evidenzia il Prof. Pilotto - L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".



L'appello alle vaccinazioni degli anziani per COVID-19 e influenza

A Bari il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio

PUGLIA - MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2022

🕒 17.00

I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il "long-COVID", la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi. *"Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Professor Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI – *“La SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un’indagine conoscitiva dell’orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico SIGOT – Il primo studio, condotto insieme all’Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l’83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell’anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l’influenza, lo pneumococco e contro l’Herpes Zoster, consigliata quest’ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale”.*

L’ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID – Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un’altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. *“Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all’infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall’infezione – spiega Virginia Boccardi, geriatra dell’Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young – Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall’infezione (JAMA Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l’infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell’individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell’apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata”.*

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. *"Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Professor Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".*

Parte da Bari l'appello alle vaccinazioni degli anziani per COVID-19 e influenza.

05/10/2022

Si apre il congresso SIGOT, 500 gli specialisti attesi

"Da studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli over65. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute" sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT



Alberto Pilotto

DAL CONGRESSO SIGOT IL MONITO SULLA PREVENZIONE – I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il "long-COVID", la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

"Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI – "La SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un'indagine conoscitiva dell'orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico SIGOT – Il primo studio, condotto insieme all'Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l'83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell'anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l'influenza, lo pneumococco e contro l'Herpes Zoster, consigliata quest'ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale".

L'ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID – Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. "Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione – spiega Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young – Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".

Studio Comunicazione DIESSECOM

SALUTE E BENESSERE PUGLIA SETTE

Parte da Bari l'appello alle vaccinazioni degli anziani per Covid e influenza

Si apre oggi il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio con 500 specialisti. Gli studi Sivax e la Survey-Sigot, l'approccio multidimensionale, il long Covid, la qualità di vita e di assistenza degli anziani tra i temi principali analizzati dalla società scientifica.

05/10/2022 ⌚ circa 4 minuti

DAL CONGRESSO SIGOT IL MONITO SULLA PREVENZIONE – I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si tiene a Bari fino al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il long Covid, la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

"Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il Covid si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI – "La SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un'indagine conoscitiva dell'orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico SIGOT – Il primo studio, condotto insieme all'Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l'83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell'anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l'influenza, lo pneumococco e contro l'Herpes Zoster, consigliata quest'ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale".

L'ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG COVID – Il ritorno del Covid preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long Covid. "Il Long Covid è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione – spiega Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young – Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a Covid-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long Covid dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long Covid, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long Covid potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana - evidenzia il Prof. Pilotto - L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".

Covid e influenza più forte: la tempesta perfetta per sistema sanitario e medici

05/10/2022 Salute



"I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni". Questo uno dei principali messaggi del 36esimo Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - Sigot, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il 'long-Covid', la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi. "Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione- sottolinea il professor

Alberto Pilotto, presidente Sigot- I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

"La Sigot si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un'indagine conoscitiva dell'orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni- spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico Sigot- Il primo studio, condotto insieme all'Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l'83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell'anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l'influenza, lo pneumococco e contro l'Herpes Zoster, consigliata quest'ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID - Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. "Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione- spiega Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente Sigot Young- Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021).

Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT - La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana- evidenzia il Prof. Pilotto- L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".

Sigot: “Con influenza doppia ondata in arrivo, vaccini fondamentali”

05/10/2022

ROMA – “I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni”. Questo uno dei principali messaggi del 36esimo Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – Sigot, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l’approccio multidimensionale, il ‘long-Covid’, la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

“Mai come adesso è necessario ragionare sull’approccio all’anziano in termini di prevenzione- sottolinea il professor Alberto Pilotto, presidente Sigot- I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l’anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L’unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell’ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull’autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l’influenza, l’obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell’emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI

“La Sigot si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un’indagine conoscitiva dell’orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni- spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico Sigot- Il primo studio, condotto insieme all’Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l’83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell’anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l’influenza, lo pneumococco e contro l’Herpes Zoster, consigliata quest’ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale”.

L’ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID

Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un’altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. “Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all’infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall’infezione- spiega Virginia Boccardi, geriatra dell’Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente Sigot Young- Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall’infezione (JAMA Netw Open 2021).Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l’infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell’individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell’apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT

La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana- evidenzia il Prof. Pilotto- L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".

Sigot: "Covid-19 e influenza, doppia ondata in arrivo"

📅 Creato: 05 Ottobre 2022



Roma, 5 ott. - I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il 'long-Covid', la qualità di vita e di assistenza degli anziani.

"Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione- sottolinea il Prof.

Alberto Pilotto, Presidente SIGOT- i dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

STUDIO SIVAX E SURVEY SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI- "La SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un'indagine conoscitiva dell'orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni- spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico SIGOT- Il primo studio, condotto insieme all'Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-Covid-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l'83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell'anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l'influenza, lo pneumococco e contro l'Herpes Zoster, consigliata quest'ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID- Il ritorno del Covid preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long Covid. "Il Long Covid è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione- spiega Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young- Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a Covid-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021).

Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long Covid potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata". **L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT-** La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana- evidenzia il Prof. Pilotto- L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità", concludono nella nota.

(Red)

COVID-19 e influenza, doppia ondata in arrivo

FONDAMENTALI I VACCINI PER GLI ANZIANI. LA PREVENZIONE COME TUTELA PER UNA TERZA ETÀ IN SALUTE

🕒 5 Ottobre 2022 🧑 Press Italia 📁 Prevenzione

Si apre oggi a Bari il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio: 500 gli specialisti attesi. Gli studi SIVAX e la SURVEY-SIGOT sulle vaccinazioni, l'approccio multidimensionale, il Long COVID, la qualità di vita e di assistenza degli anziani tra i temi principali analizzati dalla società scientifica.

"Da studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli over65. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute" sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT.



Prof. Alberto Pilotto

DAL CONGRESSO SIGOT IL MONITO SULLA PREVENZIONE - I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il "long-COVID", la qualità di vita e

di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

Studio Comunicazione DIESSECOM

“Mai come adesso è necessario ragionare sull’approccio all’anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l’anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L’unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell’ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull’autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l’influenza, l’obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell’emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”.

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI – “La SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un’indagine conoscitiva dell’orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico SIGOT – Il primo studio, condotto insieme all’Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l’83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell’anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l’influenza, lo pneumococco e contro l’Herpes Zoster, consigliata quest’ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID – Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. "Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione – spiega Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young – Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".

VENETOeSALUTE

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE SANITARIA E SOCIALE DELLA REGIONE

Sigot: “Con influenza doppia ondata in arrivo, vaccini fondamentali”

“I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni”. Questo uno dei principali messaggi del 36esimo Congresso Nazionale della **Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – Sigot**, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il 'long-Covid', la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

“Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione- sottolinea il professor **Alberto Pilotto**, presidente Sigot- I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. **L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione**, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però **gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute**: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI

“La Sigot si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un’indagine conoscitiva dell’orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni- spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico Sigot- Il primo studio, condotto insieme all’Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l’83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell’anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l’influenza, lo pneumococco e contro l’Herpes Zoster, consigliata quest’ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale”.

L’ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID

Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un’altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. “Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all’infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall’infezione- spiega Virginia Boccardi, geriatra dell’Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente Sigot Young- Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall’infezione (JAMA Netw Open 2021).

Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l’infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell’individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell’apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT

La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana- evidenzia il Prof. Pilotto- L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".

Sigot: “Covid e influenza, doppia ondata in arrivo. Fondamentali i vaccini per gli anziani”

REDAZIONE NURSE TIMES - 06/10/2022



Si è aperto ieri a Bari il 36esimo Congresso nazionale della Società italiana geriatria ospedale e territorio: 500 gli specialisti presenti. Tra i temi principali, gli studi SIVAX e la SURVEY-SIGOT sulle vaccinazioni, l'approccio multidimensionale, il long Covid, la qualità di vita e di assistenza degli anziani.

DAL CONGRESSO SIGOT IL MONITO SULLA PREVENZIONE – I contagi da Covid sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo, uno dei principali messaggi del 36esimo Congresso nazionale della Società italiana geriatria ospedale e territorio (**Sigot**), a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il long Covid, la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Presenti 500 specialisti.

“Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il professor **Alberto Pilotto** (foto), presidente Sigot –. I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo, però, gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

STUDIO SIVAX E SURVEY – SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI – “La Sigot si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un’indagine conoscitiva dell’orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega **Nicola Veronese**, direttore scientifico Sigot –. Il primo studio, condotto insieme all’Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 Rsa italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-Covid (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l’83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell’anziano fragile. Oltre a quella contro il Covid, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l’influenza, lo pneumococco e contro l’Herpes Zoster, consigliata quest’ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano nazionale di prevenzione vaccinale”.

L’ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID – Il ritorno del Covid preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un’altra emergenza già in atto: la diffusione del long Covid. “Il long Covid è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all’infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall’infezione – spiega **Virginia Boccardi**, geriatra dell’ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e presidente Sigot Young –. Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a Covid-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long Covid dopo sei o più mesi dall’infezione (Jama Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l’infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell’individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell’apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da long Covid, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il long Covid potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata”.

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso Sigot – evidenzia il professor Pilotto – esponiamo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la medicina generale. Si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana. L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".

Redazione Nurse Times



Pandemia Covid – Crescono positivi e ricoveri in provincia di Frosinone e c'è anche una vittima. Per gli esperti, preoccupano influenza e nuova ondata; attenzione al 'long covid'

DI REDAZIONE RCS - PUBBLICATO 6 OTTOBRE 2022 - AGGIORNATO 6 OTTOBRE 2022

Intanto gli esperti lanciano l'allarme sull'arrivo dell'influenza e la nuova ondata Covid, ma anche sugli effetti del cosiddetto 'long covid'.

In particolare, il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT (Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio), "considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il Covid si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, alla luce di "una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a Covid-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a Long Covid dopo 6 o più mesi dall'infezione. Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long Covid, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long Covid potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno)".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Sigot: Covid 19 e influenza, doppia ondata in arrivo, fondamentali i vaccini per gli anziani



GERIATRIA | REDAZIONE DOTNET | 06/10/2022 13:58

Pilotto: "Da studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli over65. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero"

DAL CONGRESSO SIGOT IL MONITO SULLA PREVENZIONE - I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente

esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del **36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT**, che si tiene a **Bari sino al 7 ottobre**, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il "long-COVID", la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

Studio Comunicazione DIESSECOM

"Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il **Prof. Alberto Pilotto (nella foto), Presidente SIGOT** – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila **anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura** vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI – "La SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un'indagine conoscitiva dell'orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega **Nicola Veronese**, Direttore Scientifico SIGOT – Il primo studio, condotto insieme all'Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% **degli ospiti non era fragile né a rischio** di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l'83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell'anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l'influenza, lo pneumococco e contro l'Herpes Zoster, consigliata quest'ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale".

L'ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID – Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. *"Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione* – spiega **Virginia Boccardi**, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young – *Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare **nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico**. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".*

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. *"Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".*

Covid e influenza, SIGOT: “doppia ondata in arrivo, fondamentali i vaccini per gli anziani”

Prosegue a Bari il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio

di Filomena Fotia 6 Ott 2022 | 13:09

“I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni”: questo uno dei principali messaggi del **36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – SIGOT**, che si tiene a Bari sino al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il “long-COVID”, la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

*“Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il **Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT** – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”*.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Lo studio SIVAX

*“La SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un’indagine conoscitiva dell’orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega **Nicola Veronese**, Direttore Scientifico SIGOT – Il primo studio, condotto insieme all’Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l’83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell’anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l’influenza, lo pneumococco e contro l’Herpes Zoster, consigliata quest’ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale”.*

Il Long Covid

Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un’altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. *“Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all’infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall’infezione – spiega **Virginia Boccardi**, geriatra dell’Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young – Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall’infezione (JAMA Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l’infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell’individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell’apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'approccio multidimensionale e le linee guida di SIGOT

La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. *"Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".*

HAPPY AGEING

Ottobre 6, 2022

COVID-19 e influenza, doppia ondata in arrivo: fondamentali i vaccini per gli anziani

Dal 36esimo Congresso Nazionale SIGOT l'appello: "Fondamentale la prevenzione come tutela per una terza età in salute"

I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – SIGOT, che si tiene a Bari dal 5 al 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il "long-COVID", la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

"Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Studio Comunicazione DIESSECOM

*"La SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un'indagine conoscitiva dell'orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega **Nicola Veronese**, Direttore Scientifico SIGOT – Il primo studio, condotto insieme all'Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l'83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell'anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l'influenza, lo pneumococco e contro l'Herpes Zoster, consigliata quest'ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale".*



Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. *"Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione – spiega **Virginia Boccardi**, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young – Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".*

La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. *"Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Cancelled ArnoneNews

SIGOT: COVID-19 e influenza, doppia ondata in arrivo: fondamentali i vaccini per gli anziani. La prevenzione come tutela per una terza età in salute

 PUBLISHED OTTOBRE 6, 2022  COMMENTS 0

Prosegue a Bari il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio: 500 gli specialisti attesi. Gli studi SIVAX e la SURVEY-SIGOT sulle vaccinazioni, l'approccio multidimensionale, il Long COVID, la qualità di vita e di assistenza degli anziani tra i temi principali analizzati dalla società scientifica

"Da studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli over65. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute" sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT

DAL CONGRESSO SIGOT IL MONITO SULLA PREVENZIONE – I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del **36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – SIGOT**, che si tiene a Bari sino al **7 ottobre**, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il "long-COVID", la qualità di vita e di assistenza degli anziani. Cinquecento gli specialisti attesi.

"Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rivelano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI – "Lo SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un'indagine conoscitiva dell'orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico SIGOT – Il primo studio, condotto insieme all'Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l'83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell'anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l'influenza, lo pneumococco e contro l'Herpes Zoster, consigliata quest'ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID - Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. *"Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione - spiega Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young - Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata".*

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT - La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. *"Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana - evidenzia il Prof. Pilotto - L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".*



Redazione

07 ottobre 2022 15:37



SALUTE

In Puglia si invecchia rapidamente, più di ogni altra parte d'Italia

Il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione con ritmi superiori al resto d'Italia

La Puglia tra le regioni potenzialmente più vecchie d'Italia. Questo uno dei moniti che arriva dal 36esimo congresso nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio, Sigot, che si è svolto a Bari dal 5 al 7 ottobre. A fronte di un numero crescente di anziani che vivono di più, è molto verosimile che si debba assistere ad un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronico-degenerative, a forte impatto assistenziale, che si accompagna tendenzialmente ad un incremento della disabilità. Il censimento Istat relativo al biennio 2018-2019 riscontra in Puglia un'età media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale. Eppure, il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione con ritmi superiori al resto d'Italia.

“La popolazione pugliese è una popolazione che invecchia rapidamente, anche più di altre regioni – sottolinea il prof. Vincenzo Solfrizzi, professore ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e presidente del Congresso Sigot - In Puglia c'è un'aspettativa di vita più elevata della media in italiana, ma vi è anche un tasso di fecondità inferiore alla media delle altre regioni. Questi due fenomeni condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento. Lo stile di vita sano ci permette di vivere più a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unità, in netta contrapposizione rispetto agli anni a cavallo delle due guerre e quelli successivi al secondo dopoguerra, quando c'erano fino a 10 figli a famiglia. A ciò si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero. Il generale invecchiamento implica una difficoltà sempre maggiore nella gestione degli anziani e la necessità di rinnovare i supporti per la terza età, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute. In Puglia come in altre regioni del Sud infatti per l'assistenza poteva contare su un fattore culturale che portava le famiglie a essere molto presenti, ma questa progressiva perdita delle classi d'età sotto i 50 anni sta modificando il quadro e aggrava il problema della solitudine, che può uccidere quanto altre malattie”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Il congresso Sigot di Bari ha rivolto la sua attenzione anche ai problemi contingenti relativi all'aumento dei contagi da Covid e ai primi casi di influenza, sottolineando la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. “Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il prof. Alberto Pilotto, presidente Sigot - I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il Covid si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”.

La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. “Al congresso Sigot esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto - L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità”.

I L I K E P U G L I A

SIGOT – In Puglia la popolazione invecchia più rapidamente: aumenta l'aspettativa di vita, ma il tasso di fecondità è inferiore alla media

A Bari il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio

Salute | il 07/10/2022 di Redazione | Tempo di lettura: 4 min

L'INVECCHIAMENTO DELLA PUGLIA – La Puglia tra le regioni potenzialmente più vecchie d'Italia. Questo uno dei moniti che arriva dal 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si è svolto a Bari dal 5 al 7 ottobre. A fronte di un numero crescente di anziani che vivono di più, è molto verosimile che si debba assistere ad un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronico-degenerative, a forte impatto assistenziale, che si accompagna tendenzialmente ad un incremento della disabilità. Il censimento ISTAT relativo al biennio 2018-2019 riscontra in Puglia un'età media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale. Eppure, il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione con ritmi superiori al resto d'Italia.

"La popolazione pugliese è una popolazione che invecchia rapidamente, anche più di altre regioni – sottolinea il Prof. Vincenzo Solfrizzi, Professore Ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e Presidente del Congresso SIGOT – In Puglia c'è un'aspettativa di vita più elevata della media in italiana, ma vi è anche un tasso di fecondità inferiore alla media delle altre regioni. Questi due fenomeni condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento. Lo stile di vita sano ci permette di vivere più a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unità, in netta contrapposizione rispetto agli anni a cavallo delle due guerre e quelli successivi al secondo dopoguerra, quando c'erano fino a 10 figli a famiglia. A ciò si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero. Il generale invecchiamento implica una difficoltà sempre maggiore nella gestione degli anziani e la necessità di rinnovare i supporti per la terza età, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute. In Puglia come in altre regioni del Sud infatti per l'assistenza poteva contare su un fattore culturale che portava le famiglie a essere molto presenti, ma questa progressiva perdita delle classi d'età sotto i 50 anni sta modificando il quadro e aggrava il problema della solitudine, che può uccidere quanto altre malattie".

Studio Comunicazione DIESSECOM

DAL CONGRESSO SIGOT ATTENZIONE AI VACCINI E ALLA PREVENZIONE – Il Congresso SIGOT di Bari ha rivolto la sua attenzione anche ai problemi contingenti relativi all'aumento dei contagi da COVID e ai primi casi di influenza, sottolineando la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. *“Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”.*

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. *“Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità”.*

In Puglia la popolazione invecchia più rapidamente: aumenta l'aspettativa di vita, ma il tasso di fecondità è inferiore alla media

L'INVECCHIAMENTO DELLA PUGLIA

La Puglia tra le regioni potenzialmente più vecchie d'Italia. Questo uno dei moniti che arriva dal 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si è svolto a Bari dal 5 al 7 ottobre.

A fronte di un numero crescente di anziani che vivono di più, è molto verosimile che si debba assistere ad un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronico-degenerative, a forte impatto assistenziale, che si accompagna tendenzialmente ad un incremento della disabilità.

Il censimento ISTAT relativo al biennio 2018-2019 riscontra in Puglia un'età media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale. Eppure, il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione con ritmi superiori al resto d'Italia.

“La popolazione pugliese è una popolazione che invecchia rapidamente, anche più di altre regioni – sottolinea il Prof. Vincenzo Solfrizzi, Professore Ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e Presidente del Congresso SIGOT – In Puglia c'è un'aspettativa di vita più elevata della media in italiana, ma vi è anche un tasso di fecondità inferiore alla media delle altre regioni.

Questi due fenomeni condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento.

Lo stile di vita sano ci permette di vivere più a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unità, in netta contrapposizione rispetto agli anni a cavallo delle due guerre e quelli successivi al secondo dopoguerra, quando c'erano fino a 10 figli a famiglia.

A ciò si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero.

Il generale invecchiamento implica una difficoltà sempre maggiore nella gestione degli anziani e la necessità di rinnovare i supporti per la terza età, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute.

In Puglia come in altre regioni del Sud infatti per l'assistenza poteva contare su un fattore culturale che portava le famiglie a essere molto presenti, ma questa progressiva perdita delle classi d'età sotto i 50 anni sta modificando il quadro e aggrava il problema della solitudine, che può uccidere quanto altre malattie”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

DAL CONGRESSO SIGOT ATTENZIONE AI VACCINI E ALLA PREVENZIONE – Il Congresso SIGOT di Bari ha rivolto la sua attenzione anche ai problemi contingenti relativi all'aumento dei contagi da COVID e ai primi casi di influenza, sottolineando la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni.

“Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita.

Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario.

Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni.

Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%.

Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”.

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità.

Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età.

“Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità”.



IN PUGLIA LA POPOLAZIONE INVECCHIA PIÙ RAPIDAMENTE: AUMENTA L'ASPETTATIVA DI VITA, MA IL TASSO DI FECONDITÀ È INFERIORE ALLA MEDIA

Inserito da Redazione | 7 Ott 2022 | ATTUALITÀ, IN PRIMO PIANO | 0 ● | ★★★★★

“Il generale invecchiamento implica una maggiore difficoltà nella gestione degli anziani e la necessità di rinnovare i supporti per la terza età, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute” sottolinea il Prof. Vincenzo Solfrizzi, Presidente del Congresso SIGOT

L'INVECCHIAMENTO DELLA PUGLIA – La Puglia tra le regioni potenzialmente più vecchie d'Italia. Questo uno dei moniti che arriva dal 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – SIGOT, che si è svolto a Bari dal 5 al 7 ottobre. A fronte di un numero crescente di anziani che vivono di più, è molto verosimile che si debba assistere ad un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronico-degenerative, a forte impatto assistenziale, che si accompagna tendenzialmente ad un incremento della disabilità. Il censimento ISTAT relativo al biennio 2018-2019 riscontra in Puglia un'età media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale. Eppure, il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione con ritmi superiori al resto d'Italia.

“La popolazione pugliese è una popolazione che invecchia rapidamente, anche più di altre regioni – sottolinea il Prof. Vincenzo Solfrizzi, Professore Ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e Presidente del Congresso SIGOT – In Puglia c'è un'aspettativa di vita più elevata della media in italiana, ma vi è anche un tasso di fecondità inferiore alla media delle altre regioni. Questi due fenomeni condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento. Lo stile di vita sano ci permette di vivere più a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unità, in netta contrapposizione rispetto agli anni a cavallo delle due guerre e quelli successivi al secondo dopoguerra, quando c'erano fino a 10 figli a famiglia. A ciò si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero. Il generale invecchiamento implica una difficoltà sempre maggiore nella gestione degli anziani e la necessità di rinnovare i supporti per la terza età, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute. In Puglia come in altre regioni del Sud infatti per l'assistenza poteva contare su un fattore culturale che portava le famiglie a essere molto presenti, ma questa progressiva perdita delle classi d'età sotto i 50 anni sta modificando il quadro e aggrava il problema della solitudine, che può uccidere quanto altre malattie”.


Studio Comunicazione DIESSECOM

DAL CONGRESSO SIGOT ATTENZIONE AI VACCINI E ALLA PREVENZIONE – Il Congresso SIGOT di Bari ha rivolto la sua attenzione anche ai problemi contingenti relativi all'aumento dei contagi da COVID e ai primi casi di influenza, sottolineando la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. "Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. "Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superio



SPRAY NEWS

 spraynews2018 · 4 giorni fa · Tempo di lettura: 4 min

SIGOT: COVID-19 e influenza, doppia ondata in arrivo: fondamentali i vaccini per gli anziani



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

di Daniel Della Seta

A Bari il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio. Gli studi SIVAX e la SURVEY-SIGOT sulle vaccinazioni, l'approccio multidimensionale, il Long COVID, la qualità di vita e di assistenza degli anziani tra i temi principali analizzati dalla società scientifica

DAL CONGRESSO SIGOT IL MONITO SULLA PREVENZIONE – I contagi da COVID sono in aumento e al contempo si verificano i primi casi di influenza, con un virus probabilmente molto aggressivo. Diventa fondamentale la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. Questo uno dei principali messaggi del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si tiene a Bari sino a oggi 7 ottobre, insieme a numerosi altri temi come l'approccio multidimensionale, il "long-COVID", la qualità di vita e di assistenza degli anziani. "Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

STUDIO SIVAX E SURVEY- SIGOT, PUNTI DI PARTENZA PER LE VACCINAZIONI – "La SIGOT si è concretamente impegnata nel campo delle vaccinazioni anche con due specifiche iniziative scientifiche, lo studio SIVAX-RSA e un'indagine conoscitiva dell'orientamento dei geriatri italiani in tema di vaccinazioni – spiega Nicola Veronese, Direttore Scientifico SIGOT – Il primo studio, condotto insieme all'Istituto Superiore di Sanità su 558 anziani ospiti di 26 RSA italiane, ha dimostrato una ottima copertura vaccinale anti-COVID-19 (quasi il 99%) in un contesto in cui la fragilità è ampiamente rappresentata (solo il 10% degli ospiti non era fragile né a rischio di diventarlo). Nel secondo studio, il questionario proposto ai geriatri italiani ha evidenziato come l'83% di loro tenga abitualmente conto dello stato vaccinale degli anziani che hanno in cura, ritenendo nel 90% dei casi che i vaccini siano efficaci anche nell'anziano fragile. Oltre a quella contro il COVID, le vaccinazioni più raccomandate risultano quelle contro l'influenza, lo pneumococco e contro l'Herpes Zoster, consigliata quest'ultima dalla maggior parte dei geriatri. Infine oltre i tre quarti dei geriatri intervistati dichiara di avere una buona o elevata conoscenza del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

L'ALTRA NUOVA EMERGENZA: IL LONG-COVID – Il ritorno del COVID preoccupa anche in quanto potrebbe alimentare un'altra emergenza già in atto: la diffusione del Long COVID. “Il Long COVID è una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi come fatica persistente, stanchezza, dolori muscolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno ed inappetenza legati all'infezione da SARS-CoV-2, che persistono dopo 12 settimane dall'infezione – spiega Virginia Boccardi, geriatra dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia e Presidente SIGOT Young – Da una recente revisione sistematica su 57 studi con 250.351 sopravvissuti a COVID-19 è risultato che il 55% ha sperimentato almeno un sintomo riconducibile a long COVID dopo 6 o più mesi dall'infezione (JAMA Netw Open 2021). Le più recenti evidenze scientifiche mostrano che l'infezione da SARS-CoV-2 tende a manifestarsi maggiormente nei sistemi più labili dell'individuo, in particolare nel sistema nervoso centrale, in quello autonomo e nell'apparato muscolo-scheletrico. Pertanto, il paziente meno resiliente e più vulnerabile sarà quello più suscettibile alla sindrome da Long COVID, con un significativo impatto sulle sue abilità funzionali residue. Il Long COVID potrebbe rappresentare in un futuro non tanto lontano uno dei principali fattori predisponenti alle sindromi geriatriche (come ad esempio le cadute, il declino cognitivo e i disturbi del sonno). Occorre dunque un modello di cura con un approccio multidimensionale e multidisciplinare che metta il malato al centro, per una medicina preventiva e personalizzata”.

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. “Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità”.

LaPoliticaLocale.it

Puglia, la cittadinanza invecchia rapidamente. E si fanno pochi figli

Mezzogiorno, 7 ottobre 2022 – 15:21

Il punto nel congresso Sigot svoltosi dal 5 al 7 ottobre: nella regione aumentano gli anziani, nonostante la prospettiva di vita sia lunga. Inferiore alla media nazionale il tasso di fecondit

di Giuseppe Di Bisceglie

In **Puglia** la cittadinanza **invecchia pi rapidamente**: aumenta l'aspettativa di vita, ma il **tasso di fecondit inferiore alla media** . quanto emerso nel corso del 36esimo Congresso Nazionale della Societ Italiana Geriatria Ospedale e Territorio – SIGOT, che si svolto a Bari dal 5 al 7 ottobre. In una regione che registra un **numero crescente di anziani** con una aspettativa di vita pi lunga, facile ipotizzare un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronico – degenerative che necessitano di importanti interventi di natura assistenziale e che si accompagnano generalmente ad un incremento dei casi di disabilit.

I pugliesi invecchiano rapidamente

Bench i dati Istat relativi al biennio 2018 – 2019 riscontrino in **Puglia** un'et media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale, gli stessi dati, raffrontati a quelli del 2011 evidenziano un progressivo invecchiamento della cittadinanza con ritmi superiori al resto d'Italia. La cittadinanza pugliese una cittadinanza che invecchia rapidamente, anche pi di altre regioni – sottolinea il Prof. Vincenzo Solfrizzi, Professore Ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e Presidente del Congresso SIGOT – In Puglia c' un'aspettativa di vita pi elevata della media in italiana, ma vi anche un tasso di fecondit inferiore alla media delle altre regioni.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Questi due fenomeni – evidenzia il geriatra pugliese -condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento. Lo stile di vita sano ci permette di vivere pi a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unit, in netta contrapposizione rispetto agli anni a cavallo delle due guerre e quelli successivi al secondo dopoguerra, quando c'erano fino a 10 figli a famiglia. A ci si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero. Il generale invecchiamento implica una difficult sempre maggiore nella gestione degli anziani e la necessit di rinnovare i supporti per la terza et, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute.

La solitudine pu uccidere quanto le altre malattie

E aggiunge: In Puglia come in altre regioni del Sud infatti per l'assistenza poteva contare su un fattore culturale che portava le famiglie a essere molto presenti, ma questa progressiva perdita delle classi d'et sotto i 50 anni sta modificando il quadro e aggrava il problema della solitudine, che pu uccidere quanto altre malattie.

Spazio anche alla discussione relativa ai problemi contingenti relativi all'aumento dei contagi da COVID e ai primi casi di influenza. Mai come adesso necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni gravata da disabilit e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attivit realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario.

Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo per gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della cittadinanza anziana non mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressivit del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si pu presentare sotto forma di nuove varianti, in parte gi identificate ha poi aggiunto il presidente Sigot.



In Puglia la popolazione invecchia più rapidamente

A Bari il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio

La Puglia è tra le regioni potenzialmente più vecchie d'Italia. Questo uno dei moniti che arriva dal 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si è svolto a Bari dal 5 al 7 ottobre. A fronte di un numero crescente di anziani che vivono di più, è molto verosimile che si debba assistere ad un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronic-degenerative, a forte impatto assistenziale, che si accompagna tendenzialmente ad un incremento della disabilità. Il censimento ISTAT relativo al biennio 2018-2019 riscontra in Puglia un'età media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale. Eppure, il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione con ritmi superiori al resto d'Italia.

"La popolazione pugliese è una popolazione che invecchia rapidamente, anche più di altre regioni – sottolinea il Professor Vincenzo Solfrizzi, Professore Ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e Presidente del Congresso SIGOT – In Puglia c'è un'aspettativa di vita più elevata della media in italiana, ma vi è anche un tasso di fecondità inferiore alla media delle altre regioni. Questi due fenomeni condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento. Lo stile di vita sano ci permette di vivere più a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unità, in netta contrapposizione rispetto agli anni a cavallo delle due guerre e quelli successivi al secondo dopoguerra, quando c'erano fino a 10 figli a famiglia. A ciò si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero. Il generale invecchiamento implica una difficoltà sempre maggiore nella gestione degli anziani e la necessità di rinnovare i supporti per la terza età, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute. In Puglia come in altre regioni del Sud infatti per l'assistenza poteva contare su un fattore culturale che portava le famiglie a essere molto presenti, ma questa progressiva perdita delle classi d'età sotto i 50 anni sta modificando il quadro e aggrava il problema della solitudine, che può uccidere quanto altre malattie".

Studio Comunicazione DIESSECOM

DAL CONGRESSO SIGOT ATTENZIONE AI VACCINI E ALLA PREVENZIONE

Il Congresso SIGOT di Bari ha rivolto la sua attenzione anche ai problemi contingenti relativi all'aumento dei contagi da COVID e ai primi casi di influenza, sottolineando la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. *"Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea il Professor Alberto Pilotto, Presidente SIGOT – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".*

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT

La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il **metodo multidimensionale** si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. *"Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Professor Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

ManduriaOggi

In Puglia la popolazione invecchia più rapidamente: aumenta l'aspettativa di vita, ma il tasso di fecondità è inferiore alla media

08/10/2022 08:13:22 - Puglia - Attualità

A Bari il 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio: l'importanza della prevenzione e delle vaccinazioni, l'approccio multidimensionale, il Long COVID, la qualità di vita e di assistenza degli anziani tra i temi principali analizzati dalla società scientifica

La Puglia tra le regioni potenzialmente più vecchie d'Italia. Questo uno dei moniti che arriva dal 36° congresso nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si è svolto a Bari dal 5 al 7 ottobre. A fronte di un numero crescente di anziani che vivono di più, è molto verosimile che si debba assistere ad un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronico-degenerative, a forte impatto assistenziale, che si accompagna tendenzialmente ad un incremento della disabilità. Il censimento ISTAT relativo al biennio 2018-2019 riscontra in Puglia un'età media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale. Eppure, il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione con ritmi superiori al resto d'Italia.

*“La popolazione pugliese è una popolazione che invecchia rapidamente, anche più di altre regioni – sottolinea **Vincenzo Solfrizzi**, professore ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e presidente del congresso SIGOT – In Puglia c'è un'aspettativa di vita più elevata della media in italiana, ma vi è anche un tasso di fecondità inferiore alla media delle altre regioni. Questi due fenomeni condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento. Lo stile di vita sano ci permette di vivere più a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unità, in netta contrapposizione rispetto agli anni a cavallo delle due guerre e quelli successivi al secondo dopoguerra, quando c'erano fino a 10 figli a famiglia. A ciò si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero. Il generale invecchiamento implica una difficoltà sempre maggiore nella gestione degli anziani e la necessità di rinnovare i supporti per la terza età, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute. In Puglia come in altre regioni del Sud infatti per l'assistenza poteva contare su un fattore culturale che portava le famiglie a essere molto presenti, ma questa progressiva perdita delle classi d'età sotto i 50 anni sta modificando il quadro e aggrava il problema della solitudine, che può uccidere quanto altre malattie”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

DAL CONGRESSO SIGOT ATTENZIONE AI VACCINI E ALLA PREVENZIONE – Il Congresso SIGOT di Bari ha rivolto la sua attenzione anche ai problemi contingenti relativi all'aumento dei contagi da COVID e ai primi casi di influenza, sottolineando la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. *“Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione – sottolinea **Alberto Pilotto, presidente SIGOT** – I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021/22 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate”.*

L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE E LE LINEE GUIDA DI SIGOT – La prevenzione condiziona notevolmente l'invecchiamento, determinando il grado di salute e di comorbidità. Gli anziani, infatti, rappresentano la popolazione più eterogenea in termini di stato di salute, che può modificarsi attraverso diversi fattori. Per questo il metodo multidimensionale si rivela fondamentale per valutare i parametri della terza età. *“Al Congresso SIGOT esporremo il progetto sulla valutazione multidimensionale realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con la Medicina Generale: si tratta delle prime linee guida sulla valutazione multidimensionale della persona anziana – evidenzia il Prof. Pilotto – L'iniziativa sarà presentata con una tavola rotonda a cui parteciperanno figure istituzionali, rappresentanti della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Superiore di Sanità”.*

Borderline

- Il giornale -

Meno nati e aspettativa di vita più elevata: Puglia tra le regioni “più vecchie” di Italia

Di redazione - 9 Ottobre, 2022

La Puglia tra le regioni potenzialmente più vecchie d'Italia. Questo uno dei moniti che arriva dal 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio - SIGOT, che si è svolto a Bari dal 5 al 7 ottobre. A fronte di un numero crescente di anziani che vivono di più, è molto verosimile che si debba assistere ad un aumento dell'incidenza e della prevalenza delle malattie cronico-degenerative, a forte impatto assistenziale, che si accompagna tendenzialmente ad un incremento della disabilità. Il censimento ISTAT relativo al biennio 2018-2019 riscontra in Puglia un'età media di 44,6 anni rispetto ai 45,2 della media nazionale. Eppure, il confronto con i dati del censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione con ritmi superiori al resto d'Italia.

“La popolazione pugliese è una popolazione che invecchia rapidamente, anche più di altre regioni - sottolinea il Prof. Vincenzo Solfrizzi, Professore Ordinario di Medicina Interna e di Geriatria e Presidente del Congresso SIGOT - In Puglia c'è un'aspettativa di vita più elevata della media in italiana, ma vi è anche un tasso di fecondità inferiore alla media delle altre regioni. Questi due fenomeni condizionano le dinamiche verso l'invecchiamento. Lo stile di vita sano ci permette di vivere più a lungo rispetto ad altri, ma il numero di figli raramente supera le due unità, in netta contrapposizione rispetto agli anni a cavallo delle due guerre e quelli successivi al secondo dopoguerra, quando c'erano fino a 10 figli a famiglia. A ciò si aggiunge il fenomeno migratorio di molti giovani verso altre regioni o all'estero. Il generale invecchiamento implica una difficoltà sempre maggiore nella gestione degli anziani e la necessità di rinnovare i supporti per la terza età, rafforzando le risorse sul territorio, al fine di non sovraccaricare gli ospedali che invece dovrebbero concentrarsi sulle patologie acute. In Puglia come in altre regioni del Sud infatti per l'assistenza poteva contare su un fattore culturale che portava le famiglie a essere molto presenti, ma questa progressiva perdita delle classi d'età sotto i 50 anni sta modificando il quadro e aggrava il problema della solitudine, che può uccidere quanto altre malattie”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

DAL CONGRESSO SIGOT ATTENZIONE AI VACCINI E ALLA PREVENZIONE - Il Congresso SIGOT di Bari ha rivolto la sua attenzione anche ai problemi contingenti relativi all'aumento dei contagi da COVID e ai primi casi di influenza, sottolineando la protezione offerta dai vaccini, soprattutto per la popolazione anziana, maggiormente esposta agli effetti più gravi delle infezioni. "Mai come adesso è necessario ragionare sull'approccio all'anziano in termini di prevenzione - sottolinea il Prof. Alberto Pilotto, Presidente SIGOT - I dati Eurostat rilevano che a 65 anni l'anziano ha in media davanti dai 22 ai 25 anni di vita. Tuttavia, troppo spesso una parte consistente di questi anni è gravata da disabilità e malattie. L'unico modo che abbiamo per prolungare questi anni di vita anziana in salute e attività è realizzando percorsi e programmi di prevenzione, che nell'ambito delle malattie infettive acute consistono nelle vaccinazioni, che rafforzano il sistema immunitario. Da una revisione di studi scientifici su oltre 113mila anziani si evince che le malattie infettive hanno un forte impatto negativo sulle funzioni cognitive e sull'autonomia personale degli ultrasessantacinquenni. Purtroppo però gli obiettivi di copertura vaccinale sono ben al di sotto di quanto auspicato dal Ministero della Salute: per l'influenza, l'obiettivo minimo del 75% della popolazione anziana non è mai stato raggiunto dal 1999 e, dopo un trend in crescita dal 2015 al 2020, nella stagione 2021:2 la copertura vaccinale anti-influenza negli anziani è diminuita del 7%. Considerando i dati osservati nell'emisfero australe dobbiamo prepararci ad una certa aggressività del virus influenzale, visto che le nostre difese immunitarie non sono state sollecitate nelle ultime due stagioni, mentre il COVID si può presentare sotto forma di nuove varianti, in parte già identificate".

Sessualità in terza età, disfunzione erettile per un adulto su tre

Roma, 10 ott. (askanews) - Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio, che si è tenuto a Bari. In vista anche di una nuova configurazione del SSN, da parte dei geriatri è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza.

La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. Si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto. "La sessualità nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e sfaccettata - spiega Ligia Dominguez Rodriguez, Professore Ordinario all'Università "Kore" di Enna - naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica resta marginale, visto che nella terza età sopraggiungono la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna. In Italia, si stima che un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene i numeri non siano precisi e in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili. Questo fenomeno può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettile, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile".

"La menopausa sopraggiunge intorno ai 50 anni e caratterizza la totalità delle pazienti dei geriatri - sottolinea Babette Dijk, Presidente SIGOT Liguria - una delle più recenti scoperte sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un'aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest'ultimo criterio nell'essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico".



✓ Puglia among the “oldest” regions of Italy

LOCAL NEWS Kaufman ✓ Local ⌚ a day ago 🚫 REPORT

Puglia among the potentially oldest regions of Italy. This is one of the warnings coming from the 36th National Congress of the Italian Society of Hospital and Territory Geriatrics – SIGOT, which took place in Bari from 5 to 7 October. In the face of an increasing number of elderly people who live longer, it is very likely that we must witness an increase in the incidence and prevalence of chronic degenerative diseases, with a strong health care impact, which tends to be accompanied by an increase in disability. The ISTAT census for the two-year period 2018-2019 finds in Puglia an average age of 44.6 years compared to 45.2 of the national average. Yet, the comparison with the 2011 census data shows a progressive aging of the population at a higher rate than the rest of Italy.

“The Apulian population is a population that ages rapidly, even more than other regions – underlines Prof. Vincenzo Solfrizzi, Full Professor of Internal Medicine and Geriatrics and President of the SIGOT Congress – In Puglia there is a higher life expectancy of the average in Italian, but there is also a fertility rate lower than the average of the other regions. These two phenomena affect the dynamics towards aging. The healthy lifestyle allows us to live longer than others, but the number of children rarely exceeds two units, in stark contrast to the years between the two wars and those after World War II, when there were up to to 10 children per family. Added to this is the migratory phenomenon of many young people to other regions or abroad. The general aging implies an increasing difficulty in the management of the elderly and the need to renew the support for the third age, strengthening the resources in the area, in order not to overload the hospitals that should instead focus on acute pathologies. In Puglia, as in other southern regions, in fact, for assistance he could count on a cultural factor that led families to be very present, but this progressive loss of the age groups under 50 is changing the picture and aggravating the problem of loneliness, which can kill as much as other diseases “.

Studio Comunicazione DIESSECOM

FROM THE SIGOT CONGRESS ATTENTION TO VACCINES AND PREVENTION – The SIGOT Congress in Bari also turned its attention to the contingent problems relating to the increase in COVID infections and the first cases of influenza, emphasizing the protection offered by vaccines, especially for the population elderly, more exposed to the more serious effects of infections. “Never before has it been necessary to think about the approach to the elderly in terms of prevention – underlines Prof. Alberto Pilotto, President of SIGOT – Eurostat data show that at 65, the elderly have an average of 22 to 25 years of life ahead of them. . However, too often a substantial part of these years is burdened with disabilities and illnesses. The only way we have to extend these years of elderly life in health and activity is by implementing prevention programs and programs, which in the context of acute infectious diseases consist of vaccinations, which strengthen the immune system. A review of scientific studies on over 113,000 elderly people shows that infectious diseases have a strong negative impact on the cognitive functions and personal autonomy of over 65s. Unfortunately, however, the vaccination coverage targets are well below what the Ministry of Health hopes for: for influenza, the minimum target of 75% of the elderly population has never been reached since 1999 and, after a growing trend since From 2015 to 2020, influenza vaccination coverage in the elderly decreased by 7% in the 2021/22 season. Considering the data observed in the southern hemisphere, we must prepare for a certain aggressiveness of the flu virus, given that our immune defenses have not been solicited in the last two seasons, while COVID can present itself in the form of new variants, in part already identified ” .

Sessualità in terza età, disfunzione erettile per un adulto su tre

Geriatrici: sì a prevenzione come per malattie Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza. La sessualità fa parte della vita dell'anziano,

Sessualità in terza età, disfunzione erettile per un adulto su tre

10 ottobre 2022

Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio. In vista anche di una nuova configurazione del SSN, da parte dei geriatri è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza. La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. Si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto.

“La sessualità nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e sfaccettata – spiega Ligia Dominguez Rodriguez, Professore Ordinario all'Università “Kore” di Enna – naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica resta marginale, visto che nella terza età sopraggiungono la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna”. Secondo la Rodriguez, in Italia, si stima che un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene i numeri non siano precisi e in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili.

Studio Comunicazione DIESSECOM

"Questo fenomeno – aggiunge l'esperta – può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettili, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile".

"La menopausa sopraggiunge intorno ai 50 anni e caratterizza la totalità delle pazienti dei geriatri – sottolinea invece Babette Dijk, Presidente SIGOT Liguria – una delle più recenti scoperte sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un'aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest'ultimo criterio nell'essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico".



Sessualità in terza età | disfunzione erettile per un adulto su tre

Sessualità in terza età, disfunzione erettile per un adulto su tre (Di lunedì 10 ottobre 2022)

Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio. In vista anche di una nuova configurazione del SSN, da parte dei geriatri è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della **Sessualità** negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza. La **Sessualità** fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. Si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto. "La **Sessualità** nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e ...



Sessualità in terza età, l'amore erettile per un adulto su tre

Redazione | Lun, 10/10/2022 - 14:03

Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio, che si è tenuto a Bari. In vista anche di una nuova configurazione del SSN, da parte dei geriatri è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza. La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. Si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto.

"Enna– naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione resta marginale, visto che nella terza età fisica sopraggiungono la camera erettile nell'uomo e la menopausa nella donna. In Italia, stima che un adulto su tre colpiti da qualche forma di sesso maschile (dalla quantità colpita da numeri erettile alla riduzione della libido precoce e dall'eiaculazione precoce), sebbene i non siano precisi e in molti casi siano essi situazioni temporanee e attive reversibili.

Questo fenomeno può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma soprattutto neurologico, ormonale e psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettile, Quindi aderire a uno stile di vita sano sin può da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresi la menopausa erettile". sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Gli animali che vanno in menopausa tre caratteristiche presentano comuni: conducono una vita sociale, hanno un'aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest'ultimo criterio nell' essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico”.

Sessualità in terza età, disfunzione erettile per un adulto su tre

Geriatrici: sì a prevenzione come per malattie cardiovascolari

Roma, 10 ott. (askanews) – Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio, che si è tenuto a Bari. In vista anche di una nuova configurazione del SSN, da parte dei geriatri è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza. La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. Si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto. "La sessualità nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e sfaccettata – spiega Ligia Dominguez Rodriguez, Professore Ordinario all'Università "Kore" di Enna – naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica resta marginale, visto che nella terza età sopraggiungono la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna. In Italia, si stima che un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene i numeri non siano precisi e in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili. Questo fenomeno può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettile, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile". "La menopausa sopraggiunge intorno ai 50 anni e caratterizza la totalità delle pazienti dei geriatri – sottolinea Babette Dijk, Presidente SIGOT Liguria – una delle più recenti scoperte sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un'aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest'ultimo criterio nell'essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico". [continua a leggere sul sito di riferimento](#)

Studio Comunicazione DIESSECOM

CORRIERE FLEGREO

Sessualità in terza età, disfunzione erettile per un adulto su tre

Publicato da **admin** 10/10/2022 0  11 lo hanno visualizzato



Geriatrici: sì a prevenzione come per malattie cardiovascolari

Roma, 10 ott. (askanews) – Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio, che si è tenuto a Bari. In vista anche di una nuova configurazione del SSN, da parte dei geriatrici è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza. La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. Si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto. "La sessualità nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e sfaccettata – spiega Ligia Dominguez Rodriguez, Professore Ordinario all'Università "Kore" di Enna – naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica resta marginale, visto che nella terza età sopraggiungono la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna. In Italia, si stima che un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene i numeri non siano precisi e in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili. Questo fenomeno può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettili, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile". "La menopausa sopraggiunge intorno ai 50 anni e caratterizza la totalità delle pazienti dei geriatrici – sottolinea Babette Dijk, Presidente SIGOT Liguria – una delle più recenti scoperte sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un'aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest'ultimo criterio nell'essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico". continua a leggere sul sito di riferimento

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

Sessualità, declino cognitivo e uso della tecnologia: come migliorare la qualità di vita e assistenza degli anziani

DI INSALUTENEWS.IT · 11 OTTOBRE 2022

TemI strategici per un paese che invecchia sempre più. Dall'attualità legata al Covid all'importanza dell'approccio multidimensionale, passando per patologie cardiovascolari, declino cognitivo, ruolo delle RSA. I nuovi studi presentati al 36° Congresso della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio



Roma, 11 ottobre 2022 – Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio, che si è tenuto a Bari dal 5 al 7 ottobre. In vista anche di una nuova configurazione del SSN, da parte dei geriatri è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la

comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza.

La sessualità negli anziani, presente nonostante i sintomi dovuti a menopausa e disfunzione erettile

La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. La sessualità si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto. "La sessualità nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e sfaccettata – spiega la prof.ssa Ligia Dominguez Rodriguez, Professore Ordinario all'Università "Kore" di Enna – Naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica resta marginale, visto che nella terza età sopraggiungono la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna".

Studio Comunicazione DIESSECOM

"In Italia, si stima che un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene i numeri non siano precisi e in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili – continua Rodriguez – Questo fenomeno può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettile, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile".

"La menopausa sopraggiunge intorno ai 50 anni e caratterizza la totalità delle pazienti dei geriatri – sottolinea Babette Dijk, Presidente SIGOT Liguria – Una delle più recenti scoperte sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un'aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest'ultimo criterio nell'essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico".

Un milione di persone affette da demenza. Ma si può prevenire

Le demenze rappresentano l'epidemia del terzo millennio. In Italia ne sono affette circa un milione di persone, a cui si aggiungono altre 900mila affette da un deterioramento cognitivo lieve, che comporta il rischio di sviluppare una demenza vera e propria negli anni successivi nel 15-25% dei casi.

"Questi numeri sulle demenze impongono una riflessione – sottolinea il prof. Lorenzo Pallechi, Consigliere SIGOT – Diversi studi internazionali, come lo Studio Finger realizzato in Finlandia, dimostrano gli effetti positivi di interventi multidirezionali sul profilo cognitivo dei soggetti con alto rischio di sviluppare demenza: una corretta alimentazione basata sulla dieta mediterranea con olio di oliva, pesce, carne bianca, legumi, oltre a vegetali e frutta presenti in ogni pasto; laddove necessario una supplementazione nutrizionale; il mantenimento dell'attività fisica regolare, anche di intensità moderata, come una camminata quotidiana di 30-40 minuti; il mantenimento di relazioni sociali e dell'attività mentale. Nel caso in cui si manifestino dei campanelli d'allarme come disturbi del linguaggio che pongono difficoltà nel nominare gli oggetti o nel ricordare episodi recenti, il consiglio è di rivolgersi ai Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze, presenti su tutto il territorio nazionale, che hanno sostituito i vecchi centri UVA – Unità Valutative Alzheimer".

Le nuove tecnologie al servizio dell'anziano

Lo sviluppo di nuove tecnologie ha messo a disposizione soluzioni digitali che possono migliorare salute, sicurezza ambientale e qualità di vita delle persone anziane. "Alcuni dispositivi ormai di uso comune, quali smartphone e smartwatch, possono consentire di monitorare lo stato di salute, l'attività fisica ed alcuni parametri biometrici (battito cardiaco, ossigenazione del sangue, durata del sonno, etc.) – evidenzia Alberto Cella, Consigliere SIGOT – Soluzioni digitali più evolute come la robotica assistiva e le soluzioni domotiche consentono poi anche agli anziani con deficit fisici e sensoriali di poter continuare a vivere in modo indipendente".

"La pandemia ha dato un impulso alla digitalizzazione degli anziani e alla diffusione di strumenti utili: sensori e braccialetti intelligenti che monitorano la postura e identificano eventuali cadute, sistemi automatici di monitoraggio di alcune patologie, app che favoriscono l'aderenza al trattamento farmacologico e sistemi che fanno uso di 'giochi' virtuali per favorire la riabilitazione, sia fisica che mentale – continua Cella – Recenti lavori di revisione della letteratura scientifica hanno dimostrato che l'adozione di soluzioni di e-Health riduce il rischio di ricovero ospedaliero degli anziani residenti nelle strutture residenziali di una percentuale variabile dal 10 al 30%, con indubbi vantaggi per il benessere psicologico della persona anziana, ma anche per la sostenibilità del sistema sanitario".

"Nell'ambito dei deficit cognitivi in età geriatrica, inoltre, numerosi studi scientifici dimostrano come vari supporti tecnologici e soluzioni di tele-riabilitazione cognitiva siano in grado di migliorare la funzionalità psicosociale degli interessati fino al 50% dei casi, migliorare alcune prestazioni cognitive fino al 20% dei casi e ridurre le alterazioni del comportamento fino al 20% dei casi; altra ricaduta positiva è rappresentata dall'incremento della competenza e della capacità di gestione dell'assistenza da parte del caregiver fino al 50% dei casi. Dati eloquenti sugli effetti positivi della tecnologia per la salute e la qualità di vita della popolazione anziana", conclude Cella.

SESSUALITÀ, DECLINO COGNITIVO E USO DELLA TECNOLOGIA: COME MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA E ASSISTENZA DEGLI ANZIANI - INSALUTENEWS

📅 11/10/2022

Sessualità, declino cognitivo e uso della tecnologia: come migliorare la qualità di vita e assistenza degli anziani [insalutenews](#)

Congresso Sigot, dalla sessualità in terza età alla prevenzione delle demenze all'uso della tecnologia sono i tasselli per migliorare la qualità di vita e assistenza degli anziani

da Marco Testoni | Ott 11, 2022 | Medicina | 0 commenti

Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° congresso nazionale della **Società italiana geriatria ospedale e territorio**, che si è tenuto a Bari dal 5 al 7 ottobre. In vista anche di una nuova configurazione del Ssn, da parte dei geriatri è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza.

La sessualità negli anziani

La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. La sessualità si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto. "La sessualità nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e sfaccettata – spiega **Ligia Dominguez Rodriguez**, professore ordinario all'università Kore di Enna -. Naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica resta marginale, visto che nella terza età sopraggiungono la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna. In Italia, si stima che un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene i numeri non siano precisi e in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili. Questo fenomeno può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettili, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile".

"La menopausa sopraggiunge intorno ai 50 anni e caratterizza la totalità delle pazienti dei geriatri – sottolinea **Babette Dijk**, presidente Sigot Liguria -. Una delle più recenti scoperte sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un'aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest'ultimo criterio nell'essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Un milione di persone affette da demenza

Le demenze rappresentano l'epidemia del terzo millennio. In Italia ne sono affette circa un milione di persone, a cui si aggiungono altre 900mila affette da un deterioramento cognitivo lieve, che comporta il rischio di sviluppare una demenza vera e propria negli anni successivi nel 15-25% dei casi. "Questi numeri sulle demenze impongono una riflessione – sottolinea il professor **Lorenzo Palleschi**, consigliere Sigot -. Diversi studi internazionali, come lo Studio Finger realizzato in Finlandia, dimostrano gli effetti positivi di interventi multidirezionali sul profilo cognitivo dei soggetti con alto rischio di sviluppare demenza: una corretta alimentazione basata sulla dieta mediterranea con olio di oliva, pesce, carne bianca, legumi, oltre a vegetali e frutta presenti in ogni pasto; laddove necessario una supplementazione nutrizionale; il mantenimento dell'attività fisica regolare, anche di intensità moderata, come una camminata quotidiana di 30-40 minuti; il mantenimento di relazioni sociali e dell'attività mentale. Nel caso in cui si manifestino dei campanelli d'allarme come disturbi del linguaggio che pongono difficoltà nel nominare gli oggetti o nel ricordare episodi recenti, il consiglio è di rivolgersi ai Centri per i disturbi cognitivi e demenze, presenti su tutto il territorio nazionale, che hanno sostituito i vecchi centri Unità valutative Alzheimer".

Le nuove tecnologie

Lo sviluppo di nuove tecnologie ha messo a disposizione soluzioni digitali che possono migliorare salute, sicurezza ambientale e qualità di vita delle persone anziane. "Alcuni dispositivi ormai di uso comune, quali smartphone e smartwatch, possono consentire di monitorare lo stato di salute, l'attività fisica ed alcuni parametri biometrici (battito cardiaco, ossigenazione del sangue, durata del sonno, etc) – evidenzia **Alberto Cella**, consigliere Sigot -. Soluzioni digitali più evolute come la robotica assistiva e le soluzioni domotiche consentono poi anche agli anziani con deficit fisici e sensoriali di poter continuare a vivere in modo indipendente. La pandemia ha dato un impulso alla digitalizzazione degli anziani e alla diffusione di strumenti utili: sensori e braccialetti intelligenti che monitorano la postura e identificano eventuali cadute, sistemi automatici di monitoraggio di alcune patologie, app che favoriscono l'aderenza al trattamento farmacologico e sistemi che fanno uso di 'giochi' virtuali per favorire la riabilitazione, sia fisica che mentale. Recenti lavori di revisione della letteratura scientifica hanno dimostrato che l'adozione di soluzioni di e-Health riduce il rischio di ricovero ospedaliero degli anziani residenti nelle strutture residenziali di una percentuale variabile dal 10 al 30%, con indubbi vantaggi per il benessere psicologico della persona anziana, ma anche per la sostenibilità del sistema sanitario. Nell'ambito dei deficit cognitivi in età geriatrica, inoltre, numerosi studi scientifici dimostrano come vari supporti tecnologici e soluzioni di tele-riabilitazione cognitiva siano in grado di migliorare la funzionalità psico-sociale degli interessati fino al 50% dei casi, migliorare alcune prestazioni cognitive fino al 20% dei casi e ridurre le alterazioni del comportamento fino al 20% dei casi; altra ricaduta positiva è rappresentata dall'incremento della competenza e della capacità di gestione dell'assistenza da parte del caregiver fino al 50% dei casi. Dati eloquenti sugli effetti positivi della tecnologia per la salute e la qualità di vita della popolazione anziana".

Se menopausa e disfunzione erettile non «fermano» la vita sessuale

🕒 11/10/2022 22:30:00

Se menopausa e disfunzione erettile non «fermano» la vita sessuale

Sesso, Sessualità

Se menopausa e disfunzione erettile non «fermano» la vita sessuale

Se ne parla, scrive e discute da un po'. E la conferma arriva anche dal Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio a Bari. La **sessualità** è una componente fondamentale anche della terza età

36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio, in cui si è messo in evidenza come, con l'aumento delle aspettative di vita, la sfera sessuale continui a rivestire una forte importanza all'interno della vita personale e di coppia.

«La sessualità in età anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi», ha sottolineato la professoressa Ligia Dominguez Rodriguez, Professore Ordinario all'Università Koredi Enna. «Si ritengono plausibili solo due estremi:

Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano, Sigot: "Ecco i tasselli per migliorarle"

REDAZIONE NURSE TIMES - 12/10/2022

→ 0

Durante il 36° Congresso nazionale della Società italiana geriatria ospedale e territorio si è parlato, tra l'altro, di sessualità in terza età, prevenzione delle demenze e uso delle nuove tecnologie.

Qualità della vita e dell'assistenza all'anziano tra i temi al centro del 36° Congresso nazionale della Società italiana geriatria ospedale e territorio (Sigot), che si è tenuto a Bari dal 5 al 7 ottobre. In vista anche di una [nuova configurazione del Ssn](#), da parte dei geriatri è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, la comprensione della sessualità negli anziani, la lotta al declino cognitivo e alla demenza.

LA SESSUALITA' NEGLI ANZIANI: PRESENTE, NONOSTANTE I SINTOMI DOVUTI ALLA MENOPAUSA E LA DISFUNZIONE ERETTILE – La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. La sessualità si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto. "La sessualità nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e sfaccettata – spiega **Ligia Dominguez Rodriguez**, professore ordinario all'Università Kore di Enna –. Naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica resta marginale, visto che nella terza età sopraggiungono la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna. In Italia, si stima che un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene i numeri non siano precisi e in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili. Questo fenomeno può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettili, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile".

Studio Comunicazione DIESSECOM

“La menopausa sopraggiunge intorno ai 50 anni e caratterizza la totalità delle pazienti dei geriatri – sottolinea **Babette Dijk**, presidente Sigot Liguria -. Una delle più recenti scoperte sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un’aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest’ultimo criterio nell’essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico”.

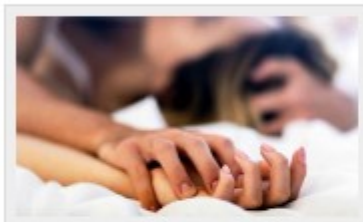
UN MILIONE DI PERSONE AFFETTE DA DEMENZA. MA SI PUO’ PREVENIRE – Le demenze rappresentano l’epidemia del terzo millennio. In Italia ne sono affette circa un milione di persone, a cui si aggiungono altre 900mila affette da un deterioramento cognitivo lieve, che comporta il rischio di sviluppare una demenza vera e propria negli anni successivi nel 15-25% dei casi. “Questi numeri sulle demenze impongono una riflessione – sottolinea il professor **Lorenzo Palleschi**, consigliere Sigot -. Diversi studi internazionali, come lo Studio Finger realizzato in Finlandia, dimostrano gli effetti positivi di interventi multidirezionali sul profilo cognitivo dei soggetti con alto rischio di sviluppare demenza: una corretta alimentazione basata sulla dieta mediterranea con olio di oliva, pesce, carne bianca, legumi, oltre a vegetali e frutta presenti in ogni pasto; laddove necessario una supplementazione nutrizionale; il mantenimento dell’attività fisica regolare, anche di intensità moderata, come una camminata quotidiana di 30-40 minuti; il mantenimento di relazioni sociali e dell’attività mentale. Nel caso in cui si manifestino dei campanelli d’allarme come disturbi del linguaggio che pongono difficoltà nel nominare gli oggetti o nel ricordare episodi recenti, il consiglio è di rivolgersi ai centri per disturbi cognitivi e demenze, presenti su tutto il territorio nazionale, che hanno sostituito i vecchi centri UVA – Unità valutative Alzheimer”.

LE NUOVE TECNOLOGIE AL SERVIZIO DELL’ANZIANO – Lo sviluppo di nuove tecnologie ha messo a disposizione soluzioni digitali che possono migliorare salute, sicurezza ambientale e qualità di vita delle persone anziane. “Alcuni dispositivi ormai di uso comune, quali smartphone e smartwatch, possono consentire di monitorare lo stato di salute, l’attività fisica ed alcuni parametri biometrici (battito cardiaco, ossigenazione del sangue, durata del sonno, etc) – evidenzia **Alberto Cella**, consigliere Sigot -. Soluzioni digitali più evolute come la robotica assistiva e le soluzioni domestiche consentono poi anche agli anziani con deficit fisici e sensoriali di poter continuare a vivere in modo indipendente. La pandemia ha dato un impulso alla digitalizzazione degli anziani e alla diffusione di strumenti utili: sensori e braccialetti intelligenti che monitorano la postura e identificano eventuali cadute, sistemi automatici di monitoraggio di alcune patologie, app che favoriscono l’aderenza al trattamento farmacologico e sistemi che fanno uso di ‘giochi’ virtuali per favorire la riabilitazione, sia fisica che mentale. Recenti lavori di revisione della letteratura scientifica hanno dimostrato che l’adozione di soluzioni di e-Health riduce il rischio di ricovero ospedaliero degli anziani residenti nelle strutture residenziali di una percentuale variabile dal 10 al 30%, con indubbi vantaggi per il benessere psicologico della persona anziana, ma anche per la sostenibilità del sistema sanitario. Nell’ambito dei deficit cognitivi in età geriatrica, inoltre, numerosi studi scientifici dimostrano come vari supporti tecnologici e soluzioni di tele-riabilitazione cognitiva siano in grado di migliorare la funzionalità psico-sociale degli interessati fino al 50% dei casi, migliorare alcune prestazioni cognitive fino al 20% dei casi e ridurre le alterazioni del comportamento fino al 20% dei casi; altra ricaduta positiva è rappresentata dall’incremento della competenza e della capacità di gestione dell’assistenza da parte del caregiver fino al 50% dei casi. Dati eloquenti sugli effetti positivi della tecnologia per la salute e la qualità di vita della popolazione anziana”.

Redazione Nurse Times

Studio Comunicazione DIESSECOM

Sessualità e terza età, un adulto su tre ha disfunzioni erettili



ROMA, 12 ott. – A Bari si è tenuto il **36° Congresso Nazionale della Società Italiana Geriatria Ospedale e Territorio**: qualità della vita e dell'assistenza all'anziano sono stati i temi al centro del dibattito.

In vista anche di una nuova configurazione del SSN, da parte dei geriatri è partito l'appello a tenere in considerazione alcuni elementi. Tra questi, l'importanza dell'uso della tecnologia, **la comprensione della sessualità negli anziani**, la lotta al declino cognitivo e alla demenza.

La sessualità fa parte della vita dell'anziano, pur acquisendo una diversa dimensione. Si caratterizza per l'interazione con le altre persone, per la necessità di affetto.

"La sessualità nella persona anziana è un continente inesplorato e pieno di pregiudizi, in quanto si ritengono plausibili solo due estremi, che sia un essere asessuato o che sia affetto da perversioni, ma la realtà è più complessa e sfaccettata – spiega **Ligia Dominguez Rodriguez**, Professore Ordinario all'Università "Kore" di Enna – naturalmente la sfera sessuale si compone di altri elementi e l'espressione fisica resta marginale, visto che nella terza età sopraggiungono la disfunzione erettile nell'uomo e la menopausa nella donna. **In Italia, si stima che un adulto su tre sia colpito da qualche forma di disfunzione sessuale** (dalla disfunzione erettile alla riduzione della libido e l'eiaculazione precoce), sebbene i numeri non siano precisi e in molti casi siano situazioni temporanee e potenzialmente reversibili. Questo fenomeno può comportare un'importante riduzione della qualità della vita, visto che comprende diverse sfere, a partire dall'ambito vascolare, ma anche neurologico, ormonale e soprattutto psicologico. Data la forte componente vascolare delle alterazioni erettili, può aiutare molto la stessa prevenzione raccomandata per le malattie cardiovascolari, quindi aderire a uno stile di vita sano sin da giovani. In questo modo si può migliorare la funzione endoteliale alla base delle alterazioni vascolari compresa la disfunzione erettile".

"La menopausa sopraggiunge intorno ai 50 anni e caratterizza la totalità delle pazienti dei geriatri – sottolinea **Babette Dijk**, Presidente SIGOT Liguria – una delle più recenti scoperte sul tema riguarda le origini di questa condizione, scoperte grazie agli studi di paleontologia e filogenetica. Gli animali che vanno in menopausa presentano tre caratteristiche comuni: conducono una vita sociale, hanno un'aspettativa di vita lunga oltre i 40 anni, le femmine vivono il 30% in più rispetto ai maschi. Quest'ultimo criterio nell'essere umano sembra non essere presente, ma in passato si può riscontrare con lo stile di vita più pericoloso condotto dagli uomini (la caccia, il salire sugli alberi, ecc.). La menopausa sembra nata in quanto le donne sopra una certa età non trovavano maschi disponibili e chiudevano così il proprio ciclo biologico".

Studio Comunicazione DIESSECOM